SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia

ANNO VI — N° 2 FEBBRAIO 2017

SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it
http//:www.seppenhofer.it

SOMMARIO:

Superlavoro a febbraio	1
Febbraio: la nostra attività	2
Assemblea dei Soci	4
Portugal, Gorizia-Lisboa "por fora e ...	7
Grotta Impossibile e Grotta nel Bosco dei ..	14
45° Expomego 2017, all'insegna della ...	18
Cronaca di un recupero al Bus de la Genziana	21
Abisso Martel	23
Grotta presso Colle ...	24
Borgnano e le sue grotte	25
Napoli, il sottosuolo ...	26
Per valorizzare il M. Calvario	29
Speleologia e ricerche	31
Ricordo dalla Grotta Due Piani	32
E' uscito Progressione 63	30
Una passeggiata di 800.000 anni fa	31
Speleocollezionisti	32
Sesana, la scoperta della maxi grotta	36
Messico, Sistema Dos Ojos-Sistema Sac	37
Speleocollezionisti	38
Andrea Pietrolungo	45
Erich Abram, ...	47
Gli appuntamenti della speleologia	48
Chi siamo.	49

Superlavoro a febbraio

A cura di Maurizio Tavagnutti

Meno male che febbraio ha solo 28 giorni, verrebbe da dire. Infatti in questo mese, che si è appena concluso, c'è stato un surplus di attività davvero oneroso. Tra partecipazioni ad esposizioni, escursioni in grotta, conferenze e quant'altro, come il lettore potrà verificare all'interno della rivista, ci sono stati ben pochi i giorni tranquilli. Meglio così! Significa che il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" e ben vivo e propedeutico allo sviluppo della speleologia a Gorizia. Tra le pagine di questo numero mi piace segnalare l'importante contributo, dato da due speleocollezionisti, alla rubrica a loro dedicata e che sembra riscuotere un certo interesse negli amanti di questo genere. È importante anche segnalare la recente costituzione, a Lucinico, di un nuovo soggetto associativo, di cui il nostro Centro è parte integrante, il quale si propone fondamentalmente la valorizzazione dell'ambiente del Monte Calvario sotto tutti i punti di vista. Sotto il profilo esplorativo, come già segnalato nel numero precedente, sono ripresi i contatti e le esplorazioni sul Colle di Medea grazie alla collaborazione dell'associazione "Chei dal Poz di Borgnano". Una collaborazione che sembra potrà dare delle belle sorprese anche sotto il profilo scientifico non solo esplorativo. Nelle pagine interne, Graziano Cancian propone una profonda riflessione sullo stato della nostra speleologia … *siamo grottisti o speleologi?* Mentre sembra che i corsi di speleologia nostrani siano improntati più a creare buoni grottisti più che buoni speleologi, Cancian risponde a questo interrogativo affermando che la provincia isontina ha dato recentemente una buona risposta in controtendenza organizzando a Gorizia una giornata di studi sul carsismo. Un incontro davvero ben riuscito e molto apprezzato. Non da ultimo segnalo il reportage dal Portogallo di due nostri soci, che dopo aver preso i contatti con l'Associação Portuguesa de Investigação Espeleológica hanno intrapreso un bellissimo viaggio nel Portogallo sotterraneo.

L'assemblea dei soci è sempre un momento importante della vita sociale di ogni gruppo.

La nostra partecipazione a Expomego 2017.

Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente on line. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - www.seppenhofer.it
Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi.
I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

Febbraio: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

* * *

4-5 febbraio - **Bus de la Genziana** (Cansiglio). Partecipazione al recupero materiali rilasciati dalle spedizioni precedenti sul fondo dell'abisso. (Part.: Ž. Furlan + altri speleo)

6-7 febbraio - **Rifugio speleologico** (Taipana - UD). Lavori per l'allestimento del laboratorio di analisi. (Part.: M. Tavagnutti, C. Verdimonti, R. Semeraro e G. Cella del Gr. Grotte Novara)

8 febbraio - **Grotta Cici** (Carso triestino). Esplorazione della grotta fino alla sala terminale a scopo fotografico. (Part.: F. Bellio, Peer, Ž. Furlan, F. Prestotti)

4-11 febbraio - **Portogallo** (Lisbona). Escursioni ed esplorazioni di diverse grotte a sud di Lisbona assieme al gruppo speleologico locale. (Part.: M. Pincin, G. Venturini, + NECA Gruppo Speleo locale)

12 febbraio - **Grotta del Bosco dei Pini** (Carso triestino). Esplorazione della grotta. (Part.: G. Venturini, M. Tavagnutti, E. Interina, F. Cocetta, F. Cocetta Jr., Tiziana, M. Torossi - 2 persone del G.S. Modena)

12 febbraio - **Grotta Impossibile** (Carso triestino). Esplorazione della grotta assieme agli amici della C.G. "E. Boegan" (Part.: E. Poletti, F. Bellio, M. Pincin, D. Zagato, Ž. Furlan, F. Prestotti, I. Opassi, Peer, moglie)

16-19 febbraio - **Expomego 2017** (Gorizia). Partecipazione alla Fiera Goriziana con uno stand assieme al Gruppo Ermada "F. Vidonis" di Duino (Part.: E. Poletti, F. Bellio, M. Pincin, M. Tavagnutti, G. Venturini, C. Verdimonti, E. Interina, F. Cocetta, F. Cocetta Jr., E. Klassen, L. Klassen)

19 febbraio - **Grotta Cici** (Carso triestino). Esplorazione della grotta fino alla sala terminale. (Part.: E. Poletti, M. Pincin, F. Zagato, G. Venturini)

20 febbraio - **Comitato sentieri M. Calvario** (Lucinico - GO). Riunione di coordinamento delle associazioni per la valorizzazione del Monte Calvario. Costituzione ufficiale dell'Unione delle Associazioni di Lucinico "Lucinis" (Part.: M. Tavagnutti + altre associazioni)

20 febbraio - **Grotta delle Margherite** (Carso triestino). Esplorazione della grotta fino alla sala terminale a scopo naturalistico/fotografico. (Part.: F. Bellio, Ž. Furlan, F. Prestotti, I. Opassi)

23 febbraio - **Assemblea dei Soci** (Gorizia). Presso la sede sociale si è svolta l'assemblea annuale dei soci. (Part.: tutti i soci)

24 febbraio - **Conferenza a Borgnano** (Colle di Medea - GO). Proiezione e conferenza dedicata alle ultime scoperte sulle cavità esistenti sul Colle di Medea. (Part.: M. Tavagnutti)

26 febbraio - **Abisso Martel** (Carso triestino). Visita ed esplorazione della grotta per documentazione fotografica. (Part.: M. Pincin, F. Bellio, Ž. Furlan, S. Rejc)

26 febbraio - **Grotta presso il Colle Pauliano** (Carso triestino). Visita ed esplorazione della grotta per documentazione fotografica. (Part.: G. Venturini, A. Mucchiut)

28 febbraio - **Campo di Bonis** (Taipana - UD). Sopraluogo nella zona di Campo di Bonis allo scopo di poter iniziare i lavori di rilevamento geologico e censimento delle sorgenti. (Part.: M. Tavagnutti, F. Valentinuz, L. Vuga)

Assemblea dei Soci 2017

Alcune fasi dell'Assemblea dei Soci che si è svolta giovedì 23 febbraio.

Come ogni anno in questo periodo, si è svolta giovedì 23 febbraio presso la sede sociale del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", di via Ascoli 7 la consueta Assemblea ordinaria dei Soci. Quella di giovedì è stata un'assemblea molto affollata, erano presenti molti soci con molte idee e molti buoni propositi. Un buon auspicio per il prosieguo dell'attività 2017.
All'ordine del giorno, oltre all'elezione del presidente e segretario della assemblea era prevista la lettura della relazione morale 2016 da parte del Presidente, l'approvazione del bilancio consuntivo 2016 e del bilancio preventivo per l'anno corrente. Infine è stata messa in approvazione anche l'attività programmata per il 2017. Tutte le relazioni sono state approvate all'unanimità con molta soddisfazione dei presenti che hanno visto approvato anche il corposo programma di attività previsto per il 2017.

Qui a sinistra i membri del Consiglio Direttivo mentre espongono ai soci i risultati dell'attività svolta nel 2016.

Il presidente del Centro ha esordito invitando tutti i soci a rileggersi i dodici numeri della rivista "Sopra e sotto il Carso", pubblicati nel corso dell'anno appena trascorso, per potersi rendere conto del notevole volume di attività svolto nel 2016, dando poi seguito alla lettura della relazione morale.

Relazione morale 2016

Grazie all'intenso lavoro dei molti soci giovani e non, l'attività della nostra associazione si è moltiplicata nel corso dell'anno in modo esponenziale. Va riconosciuto proprio a loro il merito di aver rivitalizzato le sorti del gruppo. Al proposito, a me piace ricordare un breve pensiero, postato recentemente da qualcuno di voi, su Facebook che recitava: *"... siamo davvero un bel gruppo!"* Secondo me questo è il significato vero e la motivazione per cui ci si trova bene nel stare assieme. È indubbio che l'affiatamento tra tutte le componenti del gruppo è un elemento indispensabile per proseguire nel nostro cammino in modo davvero efficace e per affrontare le sfide del futuro. A questo punto mi è doveroso ringraziare tutti coloro che in questo magico 2016 appena trascorso, hanno prestato la loro opera affinché tutte le iniziative del gruppo fossero portate a buon fine. Senza dubbio è meraviglioso sottolineare che qualsiasi attività svolta è stata portata a termine senza alcuna sbavatura ma soprattutto con un entusiasmo davvero unico che, secondo me, si può sintetizzare nella gioia delle nostre mascotte, Lauti e Fabio, nel seguire i loro genitori. A margine di tutto ciò, ad ogni modo mi piace ricordare, a grosse linee, che il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" grazie ad un lungo e meticoloso lavoro di promozione e non solo, si è fatto conoscere in campo regionale e in campo nazionale come lo dimostrano le continue attestazioni di stima provenienti da tutta Italia ma anche da Austria, Slovenia, Slovacchia, Polonia e altri Paesi con cui il gruppo ha avuto dei contatti. Merito di ciò è dovuto anche al

clamoroso successo riscontrato dalla nostra rivista on-line che viene distribuita capillarmente sia sul territorio italiano sia in ambito internazionale e, statistiche alla mano, conta circa 500 visitatori al giorno sparsi in tutto il mondo. La bontà del nostro lavoro è attestata anche dalla stima che le autorità locali, enti e quant'altro nutrono nei nostri confronti. In più di una occasione sia il Comune di Gorizia, sia l'ex Provincia di Gorizia hanno dimostrato la propria disponibilità nei nostri confronti e recentemente, in più di una occasione, il Comune di Farra, Romans d'Isonzo e Borgnano e Taipana. Attualmente possiamo avere la massima disponibilità da parte del Comune di Gorizia per realizzare conferenze, corsi e quant'altro. Il patrocinio concessoci da parte dell'Assessorato alle Politiche Giovanili e la concessione continua della Sala Dora Bassi, ce lo dimostrano. Anche la stampa locale, nell'anno appena trascorso, ha dimostrato molto interesse nei confronti della nostra attività come lo attestano i numerosi articoli pubblicati. Ultimamente, un ulteriore indicatore di stima ci è stato espresso dall'Università degli Studi di Udine con l'invito ufficiale a partecipare all'apertura dell'anno universitario 2016-17. Penso che in ambito regionale pochi gruppi grotte abbiano potuto usufruire di tale privilegio.

….. Rimanere però su questa posizione potrebbe, a lungo andare, ad un regredire della nostra attività, pertanto, nell'immediato futuro dobbiamo puntare senza dubbio ad un massiccio lavoro di promozione promuovendo tutte quelle iniziative che potrebbero far avvicinare nuovi giovani soci. Per questo motivo in questi giorni come vedrete nel programma di attività 2017, è stato inserito un corso di Introduzione alla Speleologia e la partecipazione ad Expomego 2017. Tra le attività già in corso tra l'altro, attualmente il "Seppenhofer" è impegnato a seguire un corso di speleologia per l'Università della Terza Età di Cormons, mentre il prossimo mese, in collaborazione con il Centro Giovani di Gorizia ed il Comune di Gorizia, Assessorato alle Politiche Giovanili, sarà impegnato con un corso di introduzione alla speleologia. Naturalmente l'attività di campagna e di studio non sarà certo messa in stand by, anzi. Certamente non sarà facile raggiungere lo scopo, ma che come detto sopra, estremamente necessario se si vuole portare il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" a progredire e a svilupparsi ulteriormente. È importantissimo che in questa fase tutti i soci si sentano responsabiliz-zati soprattutto per il raggiungimento di un fine comune. Per raggiungere questo obiettivo, sarà indispensabile che il direttivo lavori unito, come ha già saputo fare fino ad ora, e possa essere da faro guida nella conduzione del gruppo.

Il Presidente C.R.C. "C. Seppenhofer"
Maurizio Tavagnutti

PROGRAMMA ATTIVITÀ 2017

1 – ATTIVITÀ DI CAMPAGNA

- Proseguimento del programma "*Una grotta al mese*". Si proseguirà con il programma iniziato lo scorso anno che prevede l'esplorazione, ogni seconda domenica del mese, di una cavità tra le più interessanti della nostra regione.
- Zona di Monteprato (Nimis - UD). Inizio dello studio sistematico ed esplorazione del carsismo esistente in questa importante area carsica.
- Campo di Bonis (Taipana - UD). Progetto di studio e rilevamento geologico dell'area circoscritta al Campo di Bonis nel comune di Taipana. Acquisizione dei parametri fisici di tutte le sorgenti presenti nella zona per poi eseguire dei tracciamenti sotterranei delle acque.
- Cavità artificiali. In collaborazione con il nuovo soggetto associativo formato recentemente a Lucinico (Gorizia) si esploreranno e rileveranno tutte le gallerie, risalenti alla Grande Guerra, esistenti sul Monte Calvario.

2 – DIDATTICA E PROMOZIONE

- 5° Corso di Introduzione alla Speleologia. Dal 9 al 30 marzo. Corso organizzato in collaborazione con il Punto Giovani di Gorizia e il Comune di Gorizia Assessorato alle Politiche Giovanili.
- Corso di Speleologia per l'Università della III Età di Cormons. Nel periodo marzo-aprile.
- Expomego 2017. Partecipazione alla grande fiera goriziana con uno stand assieme al Gruppo Ermada "F. Vidonis".
- Collaborazione con il Liceo scientifico "D'Annunzio" di Gorizia. Nell'ambito del programma della "Buona Scuola" ci sarà la collaborazione con l'istituto goriziano al fine di completare, sul campo, un programma di analisi delle acque nella zona di Campo di Bonis (Taipana).
- Lezioni didattiche presso le scuole di ogni ordine e grado. Con la collaborazione di alcuni insegnanti, già contattati, si cercherà di fare qualche lezione presso le scuole cittadine e non.
- Escursioni didattiche. Proseguirà per tutto il corso dell'anno l'attività di accompagnamento in grot-

ta rivolto alla cittadinanza allo scopo didattico/conoscitivo del nostro territorio.

3 - ATTIVITÀ VARIA

- Partecipazione ad incontri e convegni. Dove sarà possibile il C.R.C. "C. Seppenhofer" sarà presente con i suoi soci agevolando la loro partecipazione.
- Triangolo dell'Amicizia. Come ogni anno saremmo presenti con una nostra delegazione a questo incontro che per l'occasione si svolgerà in Slovenia.
- Incontro Nazionale a Finale Ligure. Come lo scorso anno il nostro Centro sarà senz'altro presente a questo importante incontro della Speleologia nazionale.
- "Sopra e sotto il Carso". Continuerà ad essere pubblicata la nostra rivista on-line che è giunta ormai al sesto anno di edizione.
- Collaborazione con la stampa locale. Si cercherà di continuare la collaborazione con i quotidiani locali "Il Piccolo" e "Il Messaggero Veneto", il "Foglio Goriziano" e tutti gli altri.
- Laboratorio per le analisi delle acque. Dovrà essere reso operativo il laboratorio di analisi allestito presso il Rifugio speleologico di Taipana.
- Rifugio speleologico di Taipana. Il rifugio è menzionato un po' in tutta la Regione come unica struttura speleologica regionale a tutti gli effetti. La cosa oltre a rappresentare un fatto di indubbio prestigio, implica un no-stro impegno e serietà nel gestirlo. Inoltre esso può costituire un'ulteriore opportunità per fare attività con altri gruppi grotte o dare lo spunto per manifestazioni di vario genere, vedi i due corsi svolti negli anni passati. Importante anche la convenzione stipulata con le grotte di Villanova per ottenere sconti sul biglietto d'ingresso. Inutile ricordare che esso costituisce un bene del gruppo e come tale deve essere curato specie nella manutenzione che deve essere continua nel corso dell'anno.

Il Consiglio Direttivo C.R.C. "C. Seppenhofer"

____ * * * ____

Portugal. Gorizia-Lisboa Arrábida "por fora e por dentro"

di Mauro Pincin & Gabriella Venturini

Mauro Pincin

Gabriella Venturini

L'idea di visitare il Portogallo sotterraneo ci era nata così ... all'improvviso! Folgorati da alcune foto intraviste da qualche parte su internet. È scattato subito un lungo lavoro di telefonate e contatti via mail per stabilire un proficuo rapporto con la speleologia locale. Dapprima attraverso un fitto scambio di mail con la Associação Portuguesa de Investigação Espeleológica ed in seguito con il gruppo speleologico Núcleo de Espeleologia da Costa Azul (NECA) che in seguito si dimostrerà molto disponibile ad accompagnarci in grotta. Breve consultazione delle carte topografiche, notti insonni per preparare al meglio i bagagli da portare con noi cercando di eliminare il peso superfluo e poi via siamo già in volo verso Lisbona. È il 4 febbraio e la capitale portoghese ci accoglie sonnacchiosa sotto un cielo plumbeo, minaccia pioggia! Dall'alto del nostro oblò avevamo visto spumeggiare l'oceano, sempre in movimento con le sue enormi onde che andavano ad infrangersi sulla costa. Chissà come saranno le grotte a sud di Lisbona? Chissà se riusciremo a contattare coloro che dovranno portarci in grotta? E la lingua? Non conosciamo alcuna parola di portoghese, speriamo bene! Tutte queste riflessioni si accavallavano nella nostra mente mentre attendevamo i nostri bagagli ai piedi del tapis roulant dello scalo dell'aeroporto. Dopo un tempo che a noi sembrava non finire mai finalmente possiamo recuperare i nostri bagagli e noleggiare "*um velho carro*" per poter scorazzare in lungo ed in largo in questo splendido Paese.

La nostra meta principale è costituita dall'esplorazione del "*mundo subterrâneo da Arrábida*" situato nel Parque Natural da Arrábida, abbiamo di fronte a noi diversi giorni per poter visitarlo a fondo, pertanto al momento ci dedichiamo a visitare la splendida Lisboa (Lisbona). Città splendida, con le sue piazze che si affacciano sul mare e le vie caratteristiche, ricche di vetrine, gente e profumi di antiche colonie.

Ben presto decidiamo di spostarci a sud della capitale, non prima, però, di aver raggiunto Cabo da Roca, il punto più estremo del continente europeo. È un luogo davvero unico, situato a 140 metri sul livello del mare, sulla costa portoghese, nella frazione di Colares del comune di Sintra, nel distretto di Lisbona, ha un suo fascino per quello che rappresenta. Il poeta Luís Vaz de Camões definì questo luogo come "*Aqui... Onde a terra se acaba e o mar começa....*" (in Os Lusíadas, Canto VIII), in italiano: *Qui... dove la terra finisce e il mare comincia*. Questa frase è incisa sulla lapide del monumento in pietra che celebra la particolarità del luogo: infatti, essendo situato a 38° 47' di latitudine nord, e a 9° 30' di longitudine ovest, è il punto più occidentale del continente europeo.

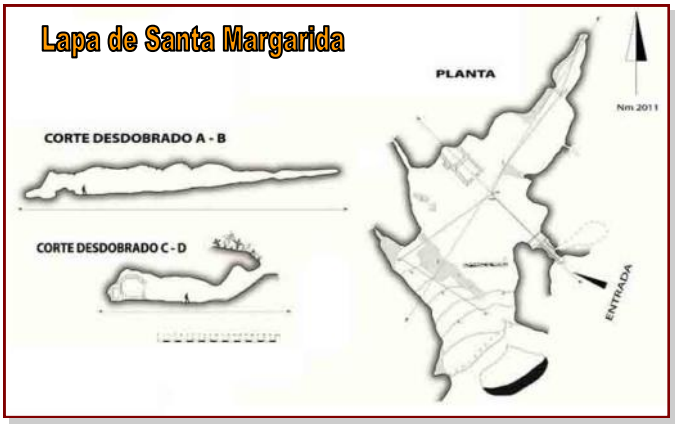
Luogo di grande affluenza turistica, il promontorio è facilmente raggiungibile. Nelle vicinanze si trova un faro risalente al diciottesimo secolo ed è stato abitato fino al 1970. Insomma è un luogo di grande fascino e le leggende legate ad esso

Il promontorio di Cabo da Roca è il punto più estremo del continente europeo. Il poeta Luís Vaz de Camões definì questo luogo come *"Aqui... Onde a terra se acaba e o mar começa...."* (in Os Lusíadas, Canto VIII), in italiano: Qui... dove la terra finisce e il mare comincia. Questa frase è incisa sulla lapide del monumento in pietra che celebra la particolarità del luogo.

unitamente alle sue scogliere, verticali, a picco sull'oceano ne aumentano l'interesse e il mistero.
È tempo, però, di andare giù al sud. È tempo di visitare quel grande parco naturale dell'Arrábida per cui siamo venuti qui in Portogallo.

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO

Oggi, prima di prendere contatto con qualche speleologo locale, decidiamo di avventurarci da soli in qualche grotta facile, facile. Consultando Google Maps, propendiamo per l'esplorazione di una grotta che ci appare indicata come … molto interessante!
La "Gruta da Lapa de Santa Margarida" è una cavità che si trova ai piedi del massiccio dell'Arrábida, sul versante sud tra playa de Alpertuche e la playa de Portinho de Arrabida, in rocce scolpite dal mare nel Pleistocene, un'area attualmente rappresentata da conglomerati che formano terrazzi marini di 5-8 e 12-15 metri, risultato morfologico dall'ultimo interglaciale e il principio della glaciazione Wurmiana - 100.000 anni, Tirreniano II e III (*J. Pais e P. Legoinha, 2000*). Attualmente, l'ingresso della grotta si trova a circa 5 metri dal livello del mare.



Questa cavità era da sempre conosciuta nell'area di Arrábida dalle molte generazioni che hanno abitato la regione. Joaquim Rasteiro nel 1857 in "*O arqueólogo*", una pubblicazione portoghese sul tema, scriveva: "*… la Lapa de Santa Margarida, ha preso il nome dalla cappella dedicata alla santa che si trova al suo interno, la grotta è conosciuta dai nativi da sempre e le robuste colonne naturali, al suo interno, sembrano sostenere la volta della grande caverna*".

L'ingresso della Lapa de Santa Margarida.

Dal punto di vista speleologico, si tratta di una cavità carsica con due ingressi, il primo, posto al livello del mare, da cui si accede in un'ampia sala dentro la quale è situata un'antica cappella votiva e un ingresso situato più in alto, sulle scogliere del massiccio dell'Arrábida. La grotta si apre nelle biocalcareniti del Miocene.
Dal punto di vista archeologico la cavità è molto interessante, non solo per la cappella votiva, che si trova all'interno, che fu costruita nel XVIII secolo, ma soprattutto perché essa fu frequentata e abitata fin dal periodo paleolitico, infatti, all'interno sono stati trovati resti faunistici e dei materiali litici di quel periodo. Gli scavi archeologici che misero in luce la presenza dell'uomo paleolitico

in questa grotta, furono realizzati da G. Zbyszewski e H. Breuil nel 1940 e nel 1945 ma solo nel 1949 fu possibile lo studio e la classificazione di questi reperti. Le tracce paletnologiche rinvenute nella Gruta da Lapa de Santa Margarida sono quindi ritenute le più antiche della presenza dell'uomo nella regione di Setubal.
La visita di questa splendida grotta è stata piacevole ed interessante. L'ingresso della caverna posto in riva al mare ci ha regalato delle emozioni davvero uniche.

La cappella votiva dedicata a Santa Margarida si intravede alle spalle dell'ingresso.

L'ingresso della grotta affacciato sul mare.

La cappella votiva, che si trova all'interno della grotta, fu costruita nel XVIII secolo.

L'ingresso superiore della Lapa de Santa Margarida.

Gabriella durante la visita della grotta.

Mauro mentre cerca qualche prosecuzione.

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO

Dai precedenti contatti con l'Associação Portuguesa de Investigação Espeleológica avevamo stabilito di incontrarci con alcuni componenti del Núcleo de Espeleologia da Costa Azul (NECA) qui nel parco. Ci incontriamo in un paesino talmente piccolo che il suo nome si perde nei nostri ricordi, posto a occidente del parco. Da subito João Claudio, in rappresentanza del gruppo portoghese si dimostra molto entusiasta del nostro interesse per le grotte del suo territorio. Anche gli altri amici che si presentano all'appuntamento sono davvero gentili e ansiosi di farci visitare le "loro" grotte. Francisco Rasteiro, Daniel Ribeiro, Ricardo Pereira saranno da questo momento coloro che ci guideranno nel nostro viaggio sotterraneo portoghese. A questi si

La Lapa do Fumo si trova a ovest di Sesimbra.

aggiungerà anche Beck, il fido cane che ci seguirà ovunque, anche in grotta nel buio, tanto lui le grotte le conosce a memoria!

Oggi gli amici ci porteranno nella grotta denominata Lapa do Fumo. Nome che sembra sia stato dato alla cavità in quanto frequentata a lungo dai pescatori locali come rifugio i quali avevano posto all'ingresso una porta provvista di un foro di circa 10 cm di diametro dal quale fuoriusciva, in caso di sbalzi di temperatura, un gran flusso di vapore che poteva essere assimilato al fumo. Da qui il nome.

La Lapa do Fumo è una cavità naturale, a lungo conosciuta dalla gente del posto anche come Lapa Hammer, si trova nei calcari giurassici della Serra dos Pinheirinhos il cui ingresso è situato a 217 metri altitudine s.l.m. e le coordinate sono: lat. 38° 26' 2.07"N - long.9° 8' 39.56"W.

Identificata come sito archeologico nel 1956 da Eduardo da Cunha Serrão. Denota all'interno stalattiti e formazioni stalagmitiche di una certa entità. La cavità è stata frequentata ininterrottamente dall'uomo dal Neolitico (V millennio a.C.) fino alla fine dell'occupazione islamica (XII secolo d.C.), come risulta dagli scavi e dai reperti ritrovati all'interno in una serie di sepolture. Eduardo da Cunha Serrão nei resti ritrovati ha individuato

Si consulta il rilievo della grotta.

Claudio ci accompagna all'interno della grotta.

Gabriella alle prese con un comodo passaggio.

Non sempre la grotta è comoda.

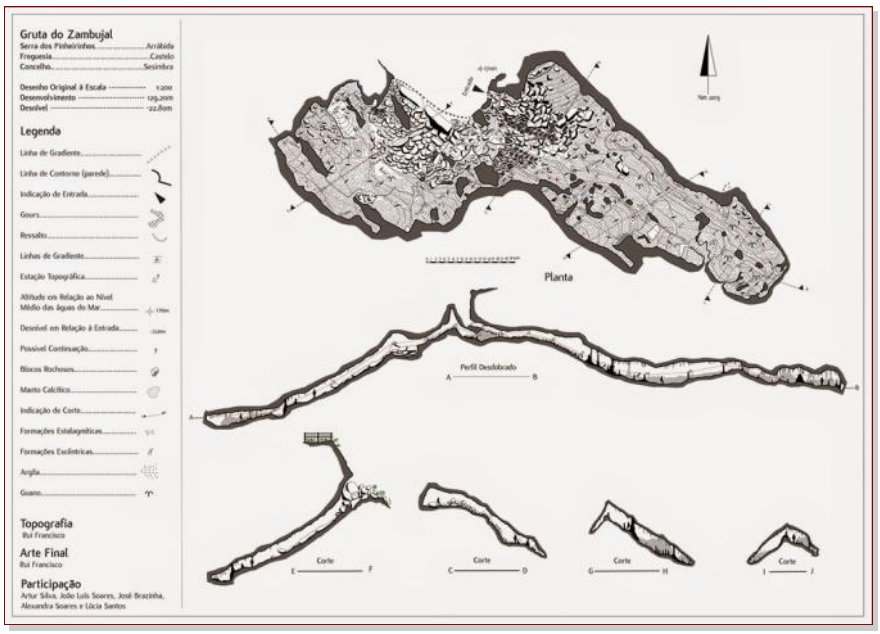
Concrezioni un po' in tutta la grotta.

La grotta è ricca di concrezioni.

la caratteristica cultura megalitica alentejana, che sarebbe associata con il primo sviluppo di società agro-pastorali del posto.
Dal punto di vista speleologico, si tratta di una galleria fossile, che si sviluppa lungo un asse con l'orientamento SE-NW, lunga circa 70 m, e la sua larghezza e altezza massime rispettivamente 12 m e 7 m. Si compone di una grande camera che è divisa da una linea di formazioni di calcite con orientamento preferenziale di 302°. L'accesso alla grotta avviene attraverso una galleria senza alcuna difficoltà. La profondità massima è di 6 metri, la sua scarsa profondità ha fatto sì che in alcuni punti le radici della vegetazione esterna hanno colonizzato le pareti interne. La cavità ha una superficie di circaa 565 m^2 e all'interno si possono notare diverse formazioni di speleotemi, stalagmiti, stalattiti e alcune vele con diverse sfumature di marrone, ma i molti pezzi rotti trovati sul pavimento dimostrano che la grotta doveva essere molto più concrezionata. Dal punto di vista archeologico è considerata molto interessante. All'interno sono stati ritrovati numerosi resti e reperti preistorici tra cui asce in pietra e cocci di ceramica di varia fattura, sono state raccolte anche 80 monete arabe, tutti indizi che la grotta ha avuto una lunga e ininterrotta frequentazione.

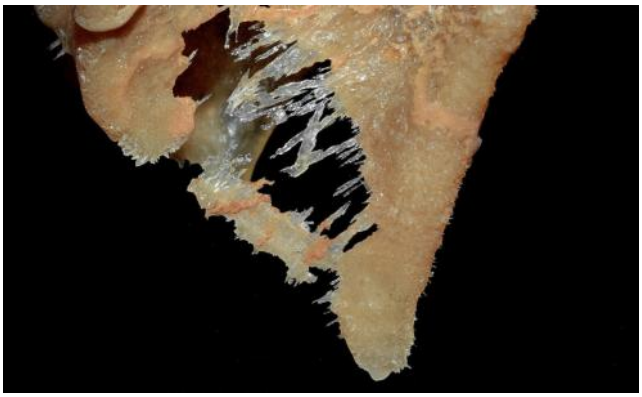
GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO

Oggi, assieme agli amici del Núcleo de Espeleologia da Costa Azul (NECA), si va nella Gruta do Zambujal. Sembra che sia la più bella della zona tanto che la Camera municipale di Sesimbra abbia chiesto un parere alla Associação Portuguesa de Investigação Espeleológica (A.P.I.E.) per poterla salvaguardare, era stata anche ventilata l'idea di mettere delle guardie all'ingresso della grotta.



La Gruta do Zambujal fu scoperta il 18 giugno 1979 all'interno di una cava di pietra, da subito la bellezza della cavità è risultata talmente evidente che la municipalità di Sesimbra, su consiglio della A.P.I.E. e dei geologi proff. Georges Zbyzewski e Veiga Ferreira, ha posto il divieto di sfruttamento di pietra da parte della cava. Sulla base di questi pareri, infatti, è stato decretato che il sito è di interesse speleologico, con il decreto legge 140/79 del 21 maggio.
Dal punto di vista speleologico la Gruta do Zambujal, è una cavità inserita in strutture neotettoniche e sismiche associate, che hanno dato origine ad una elevazione di 200 m che ha colpito la catena dell'Arrábida. Nonostante l'impatto negativo della cava preesistente e alcuni atti di vandalismo, con una interpretazione morfologica accurata è possibile accertare l'esistenza di due episodi sismici, uno "antico" e uno "recente", a cui la cavità è stata sottoposta (J.A. Crispim, 1998).
Il grande ingresso superiore da l'accesso ad una rampa inclinata verso il basso tra grandi blocchi crollati, si giunge così nella galleria superiore, questa presenta un grado minore di umidità rispetto alla galleria inferiore probabilmente per la forte circolazione d'aria. La quantità di forme concrezionali e speleotemi del tutto particolari ha reso questa grotta davvero unica. Al momento della scoperta della grotta le concrezioni erano talmente diffuse che i primi esploratori avevano creduto di essere entrati in una specie di mega geode. Gli speleotemi si alternano tra cristalli di calcite purissima e aragonite con forme tra le più strane e mai viste. Gli scopritori affermano che in un primo momento tutte le concrezioni apparivano trasparenti o

Finalmente si entra in grotta.



traslucide, mentre oggi sembrano coperte da un leggero strato di patina dovuto probabilmente a qualche batterio trasportato dalla colonia di pipistrelli che hanno preso la grotta come loro dimora.

Gli amici del NECA che ci hanno accompagnato: João Claudio, Daniel Ribeiro, Francisco Rasteiro, Ricardo Pereira Rpg.

Francisco e gli altri amici che ci accompagnano nell'esplorazione, ci conducono sapientemente a vedere le parti più significative della cavità. Passo dopo passo rimaniamo basiti ed estasiati di fronte ad una bellezza davvero unica, le forme di alcune concrezioni sembrano sfidare le più elementari leggi della gravità. Stalattiti che si contorcono, cristalli dalle forme più strane, intere pareti coperte da eccentriche e cristalli bianchissimi, non si può restare indifferenti di fronte a tale bellezza davvero la Sindrome di Stendhal sta per avere il sopravento su di noi!

A malincuore termina anche questa visita, ci raccogliamo all'esterno con i nostri ami-

ci portoghesi e nel ringraziarli caldamente di fronte ad un buon bicchiere di porto, pensiamo già al volo di ritorno che ci porterà a Venezia.

Un particolare ringraziamento a tutti gli amici del Núcleo de Espeleologia da Costa Azul e a Beck, il fido cane.

Zambujal è il più importante insediamento della cultura del vaso campaniforme di tutta la regione e uno dei pochi esempi di insediamenti fortificati riferibili a questa cultura estesa nel III millennio a.C. in gran parte dell'Europa. Gli scavi hanno dimostrato che l'insediamento venne edificato in cinque fasi costruttive principali. Nella prima fase vennero costruite delle mura che comprendevano anche delle torri, nella seconda fase venne costruita un'altra cinta di mura, nella terza queste strutture già presenti vennero rinforzate mentre nella quarta e quinta fase vennero edificate nuove torri.

Grotta Impossibile - 6800 / 6300 VG e Grotta nel Bosco dei Pini - 16 / 18 VG

a cura dei soci del C.R.C. "C. Seppenhofer"

Domenica 12 febbraio. I soci del C.R.C. "C. Seppenhofer" davanti alla sede di via Ascoli a Gorizia, pronti per partire.

Da tempo programmata, la visita alla Grotta Impossibile finalmente oggi si farà! Domenica 12 febbraio ci siamo ritrovati così, all'improvviso, sul Carso davanti l'ingresso della grotta, pronti per scendere. Siamo davvero ansiosi di vedere questa tanto decantata cavità da tutti considerata la più bella del nostro altopiano. Oggi il gruppo è piuttosto numeroso tanto che si decide di dividerci. Per non allungare i tempi d'esplorazione a dismisura, pertanto, alcuni di noi andranno nella Grotta Impossibile, gli altri scenderanno nella vicina Grotta nel Bosco dei Pini. La giornata, dunque, si prospetta molto interessante e bella, ambedue le grotte sono molto suggestive sia dal punto esplorativo ma soprattutto dal punto di vista scenico. Nella piazzola di sosta dove lasciamo le nostre macchine incontriamo anche i nostri amici austriaci, preventivamente avvertiti: Peer e moglie. La giornata anche se leggermente fredda è splendida. Il sole ci accompagna fino all'ingresso delle rispettive grotte dandoci il suo caldo saluto prima di entrare. C'è poco da raccontare per quanto riguarda la visita alla Grotta Impossibile, come si sa questa è una cavità la cui notorietà e bellezza travalicano i confini regionali. Tutte le nostre aspettative vengono abbondantemente superate dal nostro stupore nell'ammirare lo splendore delle concrezioni, stalattiti e stalagmiti che ci circondano man mano che avanziamo all'interno della grotta. È una grotta che ancora oggi sembra incontaminata, tutto è stato lasciato come quando è stata ritrovata.

Anche il gruppo impegnato nell'esplorazione della Grotta nel Bosco dei Pini è rimasto molto soddisfatto. La cavità, seppur molto deturpata da precedenti ed antichi vandalismi, conserva ancora un certo fascino. Sulle pareti si possono trovare, oltre ai soliti e assurdi graffiti, anche le firme dei primi esploratori di fine 1800. La grotta è molto facile da visitare, senza alcuna difficoltà, alcuni angoli poi, non sono per niente male e giù, in fondo dove la grotta è meno frequentata, si può apprezzare maggiormente la sua bellezza.

All'uscita dalle rispettive grotte, i due gruppi giunti quasi in contemporanea, hanno avuto il modo di scambiarsi le loro sensazioni ed emozioni davanti un buon bicchiere di vino e, visto il periodo carnevalesco, tanti "crostoli"!

La Grotta Impossibile (foto di Louis Torelli da FB).

6800 / 6300 VG - GROTTA IMPOSSIBILE

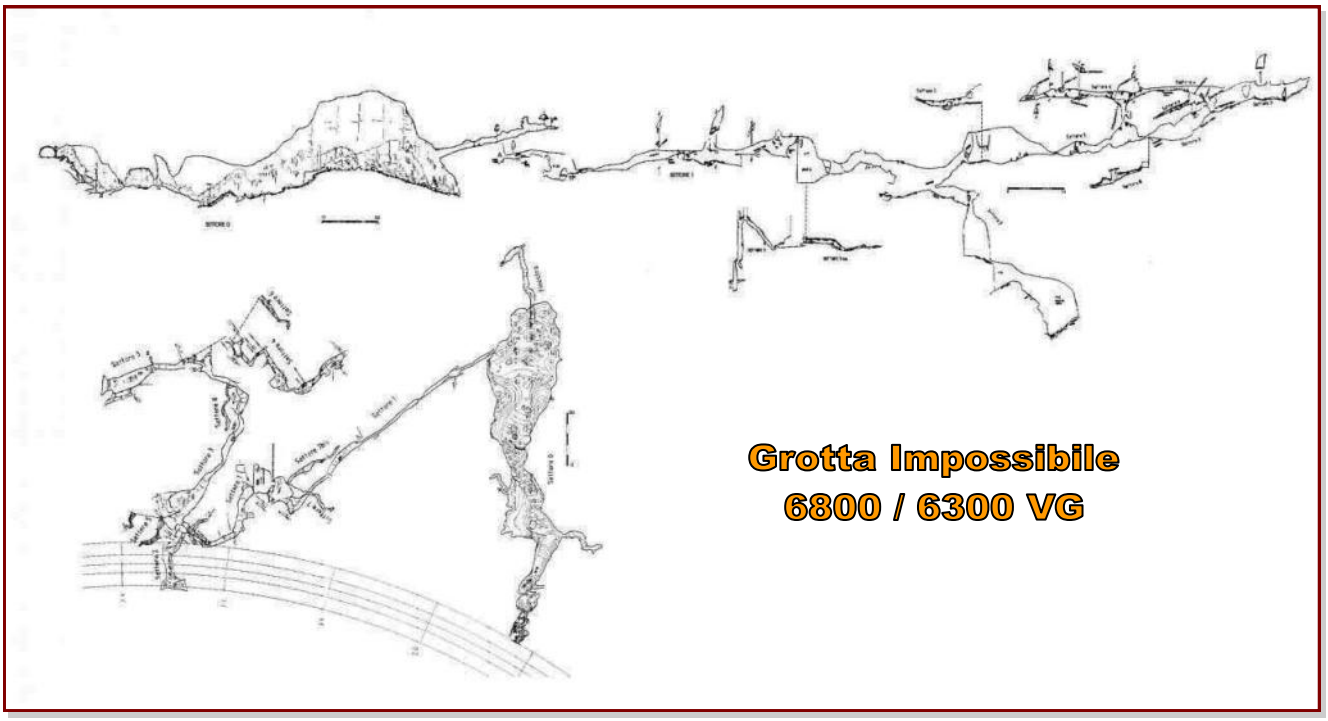
Altri nomi: Grotta di Cattinara.

Comune: Trieste - Prov.: Trieste - CTR 1:5000 Basovizza - 110154 - Ing. sup.: Lat.: 45° 38' 13,38" Long.: 13° 50' 47,59" - Quota ing.: m 368 - Ing. inf.: Lat.: 45° 38' 11,51" Long.: 13° 50' 36,81" - Quota ing.: m 275 - Pozzo est.: m 25 - Pozzi int.: m 20; 5; 10; 37; 22; 50; 19 - Prof.: m 161 - Svil.: m 2200 - Rilievo: Zini L., Casagrande G., Torelli L. - 30.11.2004 - DISGAM, CGEB - 1° Aggiornamento rilievo: Brun C., Zuffi N., Guidi P., Palmieri M., De Curtis P., Lamacchia A., Corazzi R., Besenghi F., Mikolic U., Diqual A., Toffanin P. - 31.12.2005 - GSSG, CGEB - Posiz. ingresso: Diqual A. - 18.05.2011 - CGEB.

Si tratta di una cavità ad andamento misto scoperta durante i lavori per la realizzazione della Grande Viabilità Triestina.

L'accesso si presentava inizialmente come uno stretto pertugio poi allargato artifi-

cialmente e liberato dai massi che lo ingombravano. Un pozzo profondo 25 metri conduce ad un'ampia galleria larga in media 20 metri ed alta altrettanto, interrotta da restringimenti della sezione in cui si avverte una notevole corrente d'aria. Alla base del primo pozzo d'accesso si dipartono alcune diramazioni laterali di cui una in pozzo ed altre di dimensioni più modeste in risalita. Alla base del secondo pozzo si percorre una sala di discrete dimensioni (la prima sala), dalla quale si dipartono due gallerie, di cui una pensile e posta a circa 6 metri dal piano di calpestio. La seconda alla base della parete Est è una vera e propria bocca di circa 2 metri per 1 di altezza: è un passaggio obbligato di medie dimensioni che a causa della fortissima corrente d'aria in aspirazione è stato chiamato "passaggio Venturi". Tramite questo si accede ad una seconda sala di discrete dimensioni caratterizzata da una grande vaschetta carsica in regime di "secca", che presenta impressi sulle pareti i segni degli antichi livelli dell'acqua. A questa segue un'altra sala dalle caratteristiche inusuali (la prima grande sala): l'antico soffitto della galleria si perde nel buio, con una certa forma sinuosa a "meandro": sulla sinistra una vasta cengia termina sul fianco della stessa sotto l'arrivo di un altro ramo. Ritornando indietro e disceso un piano molto inclinato costituito da una liscia colata di calcite si arriva sul fondo della sala, che presenta sulla destra una rientranza con bellissime formazioni eccentriche e un passaggio che porta ad una galleria laterale di circa 60 metri.



Scoperti dalla Commissione Grotte "E. Boegan" i resti dei sondaggi geognostici effettuati per realizzare poi la galleria della Gvt: abbandonati a fine cantiere da chi ha costruito il tunnel di Cattinara

Trieste 10 febbraio 2017. Uno degli ipogei più belli e vasti dell'intero Carso triestino deturpato dai lasciti del cantiere del "tubone" di Cattinara. L'inattesa documentazione è stata registrata da alcuni membri della Commissione Grotte "E. Boegan" del SAG-Cai di Trieste che durante una ricognizione all'interno della cosiddetta Grotta Impossibile, proprio nella nuova grande stanza dedicata alla memoria del giovane naturalista triestino Thomas De Marchi, hanno rinvenuto cospicui resti dei sondaggi geognostici - carotaggi a distruzione - propedeutici alla costruzione del tunnel autostradale. In poche parole un centinaio di metri di tubi in plastica e una sonda in acciaio che giacciono nelle viscere del Carso da oltre dieci anni.
"Anche alla luce della nuova recente riforma della legge sulla speleologia emanata dalla Regione e delle norme da rispettare, l'inquinamento e la deturpazione della cavità con materiale plastico e ferroso è un fatto che accende e turba per l'ennesima volta il sentimento, non solo degli speleo o dei grottisti", ha spiegato fermamente la guida speleologica regionale Louis Torelli, past president della Boegan.

Grotta Impossibile. Gli speleologi della Commissione Grotte "E. Boegan", recentemente, durante l'esplorazione di un ramo della grotta si sono imbattuti in un accumulo di tubi in plastica, residuo dei sondaggi effettuati dal cantiere che costruiva l'autostrada. A destra si può notare la bellezza di questa grotta. (foto di Louis Torelli da FB).

16 / 18 VG - GROTTA NEL BOSCO DEI PINI

Altri nomi: Grotta del Bosco dei Pini di Basovizza; Polizeigrotte; Jama na Gabrjah; Grotta dei Pipistrelli; Jama na Zupnici; Hohle na Gmainach Mac.

Comune: Trieste - Prov.: Trieste - CTR 1:5000 Basovizza - 110154 - Lat.: 45° 38' 17,11" Long.: 13° 50' 42,79" - Quota ing.: m 361 - Pozzi int.: m 3.5; 10.5; 6 - Prof.: m 41 - Svil.: m 367 - Rilievo: Marini D., Cocevar C. - 03.11.1968 - CGEB - 1° Aggiornamento rilievo: Mikolic U. - 06.08.1989 - CGEB - Posiz. ingresso: Manzoni M. - 05.06.2013 - Riposizionamento Regionale.

Dopo esser stata per lunghissimo tempo meta delle visite di escursionisti e gitanti, la Grotta del Bosco di Pini di Basovizza venne ostruita in seguito allo scarico di materiale di riporto e rifiuti. Soltanto per la lodevole iniziativa di un gruppo speleologico che si adoperò per molte giornate alla sua disostruzione, essa è oggi nuovamente accessibile, anche se la precarietà del puntellamento esistente all'imbocco fa temere a breve una nuova ostruzione. La grotta si sviluppa con gallerie fortemente concrezionate, lungo le quali si incontrano vari tratti malagevoli per le ridotte dimensioni, ma in definitiva la visita non richiede un'attrezzatura particolare, nè grande esperienza: gli unici due salti verticali si trovano nella parte terminale, che può essere trascurata dal visitatore meno esigente. Qui si notano tuttavia alcuni particolari morfologici del massimo interesse, tra i quali un meandro altissimo e caratteristico, indubbiamente uno dei meglio conservati tra quelli visibili nelle grotte del Carso. Le concrezioni minori sono da tempo distrutte, ma restano comunque numerose formazioni calcitiche di grande mole, colate a panneggi e parecchi bacini d'acqua, che contribuiscono a rendere la grotta molto attraente e godibile, data anche la sua facile percorribilità. Qualche cautela richiede una breve traversata ascendente, resa comunque agevole da varie tacche di gradini scavati nella calcite in epoca impre-

Il gruppo nella galleria principale.

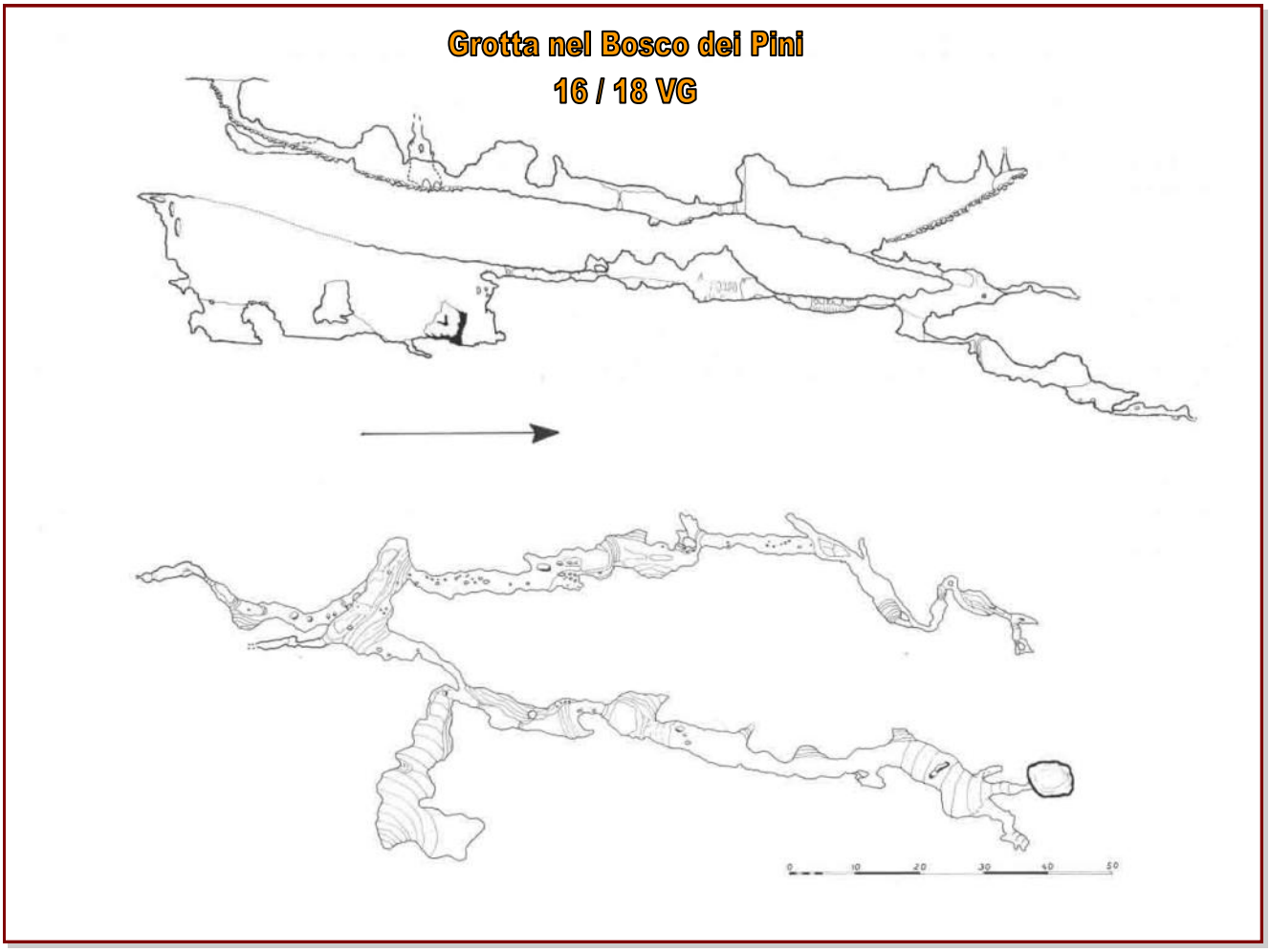
Melita, estasiata dalla bellezza delle concrezioni.

Il gruppo all'uscita della grotta.

cisata.

AGGIORNAMENTO DEL 1989:

Durante una visita, nell'agosto 1989, si è voluto arricchire il rilievo disegnando alcuni rami in parte aperti con lavori di scavo. Lungo la china iniziale si apre un cunicolo laterale di 14m terminante con un camino occluso da massi. Nell'angolo SE della Caverna delle Tacche si estende un cunicolo lungo una decina di metri e molto fangoso. Nel punto più depresso della grotta si sviluppa una bassa galleria di 12m, terminante con un laghetto ed una fessura impenetrabile.



____ * * * ____

45° Expomego 2017, all'insegna dell'internazionalità

Expomego 2017. Lo stand del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer".

Migliaia di persone, tra giovedì 16 e domenica 19 febbraio, hanno affollato i padiglioni della Fiera di via della Barca a Gorizia, dove è andata in scena la quarantacinquesima edizione di Expomego. La campionaria goriziana che da quasi mezzo secolo costituisce un appuntamento irrinunciabile per i goriziani, quest'anno è stata particolarmente frequentata. L'iniziativa si è aperta di nuovo all'insegna dell'internazionalità. "La presenza slovena non è più un fatto simbolico, dato che il 50 per cento degli espositori viene da oltreconfine", ha detto, infatti, il sindaco Ettore Romoli durante l'inaugurazione della Fiera goriziana.

Sulla stessa scia anche il suo omologo di Nova Gorica (SLO), Matej Arcon e gli altri ospiti: il vicepresidente della Camera di commercio della Venezia Giulia, Gianluca Madriz, il presidente della Camera dell'artigianato e della piccola impresa della Slovenia, Branko Meh, e Luisa De Marco, presidente di Udine e Gorizia Fiere, che ha parlato di "un pubblico in crescita e una vetrina per il business degli espositori italiani e sloveni". Come ha chiarito Roman Pogorelec, vicepresidente della Camera regionale dell'imprenditoria artigiana di Nova Gorica "sono presenti 40 artigiani e 40 ristoratori e altrettante associazioni di promozione sociale, turistica e a carattere naturalistico e avventura.

Quest'anno il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" si è presentato assieme al Gruppo Ermada "F. Vidonis" di Duino con uno stand molto più ampio rispetto a quello del 2016. Lo stand raddoppiato in metri quadri ha permesso di allestire in maniera ottimale le varie foto ed il materiale promozionale che è stato accuratamente distribuito alle molte persone che ne hanno fatto richiesta. Per quanto riguarda poi gli appuntamenti previsti all'interno della manifestazione, grazie al Gruppo Ermada "F. Vidonis", sabato 18 nella Sala Eventi del Padiglione D, si è svolta una tavola rotonda sul tema "Dall'Ermada al Brestovec per conoscere e non dimenticare". Il nostro Centro, che era stato invitato alla tavola rotonda, ha così potuto presentare la propria attività in riferimento alle cavità artificiali e soprattutto illustrare il lavoro eseguito sul Monte Sabotino che ha permesso la pubblicazione del volume "Le gallerie cannoniere del Monte Sabotino". Il numeroso pubblico che ha voluto visitare il nostro stand espositivo è stato davvero notevole ma, soprattutto, molti si sono interessati alla nostra attività dimostrando in tal modo la bontà della

Parte dello stand del C.R.C. "C. Seppenhofer", allestito assieme al Gruppo Ermada "F. Vidonis" a Expomego 2017.

La parte dello stand, curata dal Gruppo Ermada "F. Vidonis", è stata molto visitata.

L'allestimento dello stand in collaborazione con il Gruppo Ermada "F. Vidonis" ha destato molto interesse.

Massimo Romita, presidente del Gruppo Ermada "F. Vidonis", apre i lavori della tavola rotonda.

Il presidente del C.R.C. "C. Seppenhofer" presenta il libro "Le Gallerie cannoniere del Monte Sabotino".

nostra azione di conoscenza del territorio. Tutto sommato, dunque, il bilancio delle quattro giornate di "Expomego 2017" è stato decisamente positivo. Anche quest'anno nel nostro stand abbiamo incontrato persone decisamente interessate all'attività speleologica: ci hanno rivolto domande che richiedevano spiegazioni e chiarimenti dettagliati sull'argomento. Giovani interessati al percorso da intraprendere per passare da un'iniziale escursione guidata all'apprendimento delle tecniche necessarie per affrontare percorsi più impegnativi. Genitori e insegnanti attratti da una "gita di fine settimana" diversa dal solito. Persone non più giovani, inizialmente perplesse, che dopo spiegazioni particolareggiate si ritrovavano incuriosite e stimolate a provare un'esperienza nuova; più di qualcuno ci ha salutato con "mai dire mai…". Una breve considerazione: se è "normale" che i bambini, incuriositi dal mondo sotterraneo, si siano fermati a osservare con interesse le foto da noi realizzate, è molto più importante, e certamente per noi più gratificante, quando sono stati i genitori a fermarsi e chiedere informazioni perché rivela la volontà di offrire ai figli stimoli nuovi, meno banali o standardizzati. Ci piace ricordare particolarmente alcuni incontri con giovani che ci hanno raccontato con entusiasmo la visita di alcune grotte turistiche ed in particolare alla Grotte di Villanova, mani-

festando la grande soddisfazione per avere osservato dal vivo alcuni fenomeni geologici che fino a quel momento avevano studiato esclusivamente sui libri di scuola; un incontro piacevole, un contatto che speriamo abbia un seguito; e poi i bambini, che ci ha chiesto, con grande serietà: "Avete le mappe?" Certo che le avevamo e, infatti, gli abbiamo dato le schede di alcune grotte con relativi rilievi, fornendo anche una breve spiegazioni per leggerli in modo corretto. E poi tanti interessati all'escursione alla Grotta Azzurra del 5 marzo.

Anche i più piccoli hanno saputo apprezzare le belle immagini offerte ai visitatori dello stand.

Qualcosa in merito al 45° Expomego 2017

La fiera goriziana di Expomego è ormai una tradizione a Gorizia, tramandata negli anni. Da diversi anni anche il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" partecipa attivamente a questa rassegna commerciale che al suo interno promuove anche diverse iniziative turistiche, sociali e associative. L'edizione di quest'anno è stata contraddistinta da una forte presenza transfrontaliera. La 45° edizione della fiera campionaria "Expomego", che è andata in scena da giovedì 16 a domenica 19 febbraio nel quartiere fieristico di via della Barca, a Gorizia, era stata salutata con molto favore dalle autorità locali riunitesi in Camera di Commercio per una conferenza stampa.

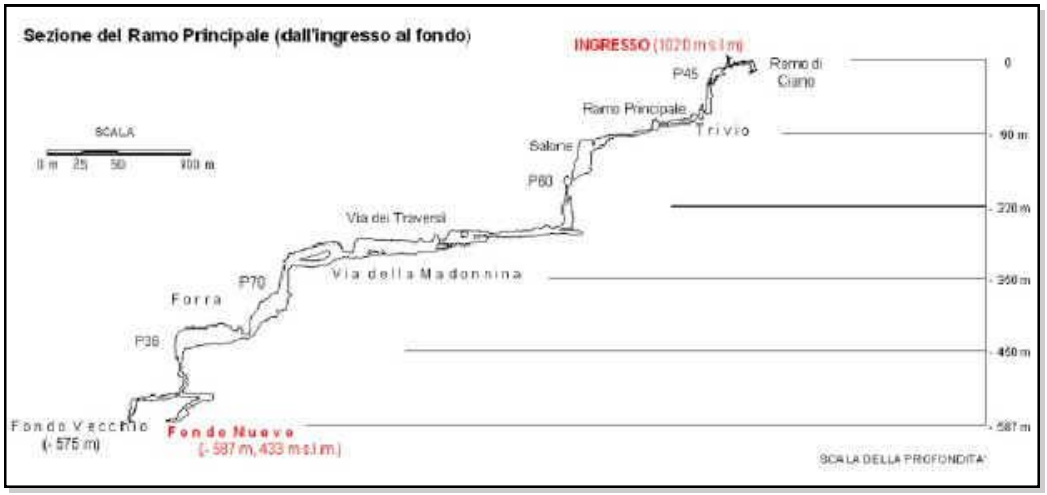
Tutti hanno parlato di un evento sempre più caratterizzato dalla forte collaborazione transfrontaliera, che ha portato ad un notevole incremento degli espositori: 150, quest'anno, di cui 80 provenienti da oltreconfine, anche da zone non necessariamente vicine come quelle di Lubiana, Maribor o Postumia. Solo gli espositori sloveni hanno occupato una superficie di 1100 metri quadrati, a cui si sono affiancate le consolidate proposte italiane. Visto il notevole afflusso di pubblico registrato tra sabato e domenica, si può dire che questa edizione ha avuto un grande successo superiore senz'altro al grande gradimento di pubblico registrato nelle ultime due edizioni. Di ciò ne ha beneficato lo stand del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", che quest'anno si presentava assieme al Gruppo Ermada "F. Vidonis" di Duino, con un numero di visitatori davvero grande. Soprattutto sono stati in molti a chiedere informazioni sul prossimo corso di speleologia. Molti anche gli speleologi della vicina Slovenia che hanno voluto conoscerci, senza contare la gradita visita di speleo provenienti da Trieste, Udine e altre località regionali. Insomma sono state foriere di buoni auspici le parole dei sindaci delle due città contermini che avevano detto: "Direi che la collaborazione con gli amici sloveni dà un senso diverso al progetto – ha rimarcato il sindaco Romoli -. Il quartiere fieristico diventa un territorio comune che si presenta unito ai visitatori". E il collega sloveno, Arcon, ha fatto eco al primo cittadino goriziano, parlando di una collaborazione tra le due città "che ha raggiunto un ottimo livello di collaborazione. Ora ragioniamo sempre più spesso senza confini: quel che manca a Nova Gorica, come spazi fieristici, lo troviamo a Gorizia, e viceversa".

Cronaca di un recupero materiali al Bus de la Genziana

di Žarko Furlan traduzione dallo sloveno di Agata Comastri e Lautaro Klassen

Žarko Furlan

Nel corso del recente incontro speleologico, di inizio d'anno, presso la Baita del Gruppo Speleologico "Talpe del Carso" (San Michele), l'amico Matteo Cavanna mi ha raccontato le vicissitudini passate da lui per raggiungere ed esplorare il sifone terminale al Bus de la Genziana. Da qui la proposta/invito a partecipare, in febbraio, al recupero dei materiali d'esplorazione che ancora giacevano in fondo all'abisso. Naturalmente, ho subito accettato. Giunto a casa, però, ho avuto qualche perplessità: sarei stato in grado di raggiungere la profondità di 585m (quota in cui i materiali si trovavano), fino ad ora, la profondità massima che avevo raggiunto nelle mie esplorazioni era di 220m. Le immagini e video su youtube mi hanno fatto capire che ci sarei riuscito!
Dopo alterni rinvii, a causa del maltempo ed anche perché Matteo nel frattempo era impegnato ad aiutare le vittime del terremoto in Abruzzo, è stata finalmente fissata la data per sabato 4 febbraio. Nella settimana precedente, purtroppo, il maltempo ha continuato ad imperversare, da subito ho pensato che il recupero sarebbe stato ulteriormente annullato per l'ennesima volta. Matteo, pero, mi ha subito rassicurato. Viste le temperature particolarmente rigide della zona, il terreno era senz'altro ghiacciato e con ogni probabilità non avremo trovato molta acqua in fondo all'abisso.
Dopo queste premesse alle 10 in punto di sabato 4 febbraio ci troviamo con Alessandro Benazza nel parcheggio di Pian del Cansiglio. Un'ora prima di noi era già entrato in grotta Paco assieme ad altri tre amici. Nel frattempo si erano aggiunti a noi Tommaso Sinico e Andrea Favaro e molto rapidamente scendiamo nella cavità. L'ingresso



Rilievo schematico della sezione longitudinale del Bus de la Genziana.

del Bus de la Genziana si trova a circa 100 metri dal parcheggio. Dopo circa 20m di scaletta si arriva in una sala dove campeggia una scritta "Ricotta-burro formaggio a m 400" che ho pensato bene di immortalare in una foto. In precedenza Matteo aveva lasciato le bombole per gli speleosub al campo base a -430m perché una volta raggiunto il sifone ad una profondità di 585m, in fase di risalita, si era deciso di completare il recupero dei materiali in un altro momento.
Dopo il primo pozzo di 45m arriviamo al "Trivio" che è fondamentalmente l'intersezione di tre gallerie situate a una profondità di -90m. Si scende, poi, ulteriormente per il ramo principale, questa via è costituita da una vecchia condotta freatica che conserva ancora alcuni piccoli bacini d'acqua. Si arriva, quindi, in un salone a -180m abbastanza grande e caratterizzato da una piccola cascata che scende lateralmente. L'abisso scende ancora per 30m. Dal salone siamo giunti sul P60 lungo la "Via

dei Traversi", essa è costituita essenzialmente da un sistema di gallerie attive e fossili, e meandri. Proprio per poter avanzare lungo questa via, circa cinquanta metri in tutto, abbiamo impiegato quasi due ore, tanto il passaggio era impegnativo, stretto e battuto da qualche cascatella d'acqua.

Matteo Cavana e Tommaso Sinico al campo base.

Poi attraverso il P70 scendiamo nella "Forra". Questa parte della grotta è molto particolare. Quando poi si risale, a volte, non si percepisce dov'è il fondo. Le pareti sono fangose, scure e molto scivolose. Nel risalire con la maniglia mi sono ferito ad un dito e ho avuto dei problemi anche per aprire i moschettoni che ho dovuto fare con l'altra mano. Il terreno particolarmente scivoloso mi ha creato non pochi problemi. Il bloccante Croll era così sporco che sembrava un pezzo di cioccolato.

Da qualche parte, ad una profondità di -450m, abbiamo lasciato Paco che si era riunito con il gruppo che aveva lasciato il bivacco. Noi, nel frattempo, abbiamo raggiunto il bivacco che era situato a circa 20-30m più alto, in una sala. Fin qui abbiamo impiegato ben 4 ore tra discese e risalite pertanto decido di riposare un po', mentre Alessandro e Matteo proseguono verso il fondo a prendere il materiale. Dopo circa tre/quattro ore vedo gli amici ritornare tutti bagnati e pieni di fango. Nel frattempo l'acqua è leggermente aumentata, per cui nella risalita incontriamo due piccole cascate che si sono formate. Alessandro decide di continuare il cammino verso l'uscita, mentre Matteo attenderà Tommaso e Andrea che dovrebbero arrivare su circa mezz'ora dopo. Nel posto di bivacco ci sono tutte le "comodità", ci sono a disposizione sei sacchi a pelo, del caffè e del cibo. Subito cuciniamo una zuppa con i tortellini che aveva lasciato Marco "Linus" Di Gaetano dopo il suo passaggio.

Žarko Furlan all'uscita della grotta assieme agli altri componenti della squadra che ha partecipato al recupero materiali.

Poi lentamente svuotiamo una bottiglia di "slivovitz" (liquore di prugne), e parliamo fino a quando la stanchezza ci consiglia di prendere sonno nei nostri sacchi a pelo.

Il giorno seguente, verso le ore 7 del mattino, dopo aver cucinato e distribuito caffè e tè ci rimettiamo in piedi pronti per riprendere la via del ritorno. Matteo ha preso con se una attrezzatura per l'immersione completa, ed io la mia attrezzatura e un sacco colmo di rifiuti delle spedizioni precedenti. Ben presto ci accorgiamo che non è proprio tanto facile portarsi appresso tutto questo materiale lungo la "Forra". Fortunatamente anche Tommaso interviene a darci una mano e ben presto siamo fuori. All'uscita troviamo Tommaso che, più veloce ci aveva preceduto abbondantemente. Con grande sorpresa constatiamo che all'esterno nel frattempo erano caduti circa 20 cm di neve ed il freddo era pungente. Prima di scendere a valle era logico, quindi, approfittare del vicino rifugio dove abbiamo potuto raccontarci le nostre impressioni davanti un buon bicchiere di birra e vin brulè.

A termine di una giornata faticosa e soddisfacente posso ben dire di aver visto una grotta, che anche se priva di stalattiti e concrezioni, era davvero una fra le più belle e varie che abbia mai visitato. Peccato non aver avuto il tempo per scattare qualche bella foto, ma ... di sicuro si dovrà ritornare di nuovo in questo abisso!

____ * * * ____

Abisso Martel - 28 / 144 VG

di Mauro Pincin

Mauro Pincin

Domenica 26 febbraio in una magnifica giornata piena di sole ed una temperatura primaverile ci siamo trovati quasi all'improvviso davanti all'imbocco dell'Abisso Martel. La grotta si trova proprio al bordo della strada comunale per la stazione di Prosecco. Una di quelle grotte storiche del Carso triestino che vengono spesso frequentate dai gruppi speleo nostrani. Per l'occasione siamo in quattro: io, Žarko, Felice e Stefano. Con noi ci sono anche Gabriella e Anna che, però, anno deciso di andare in un'altra grotta, ma … questa è un'altra storia. Ansiosi di scendere nell'abisso, molto velocemente ci attrezziamo di tutto punto e armiamo la cavità. Operazione facilitata dal fatto che tutto il grande pozzo è stato tutto frazionato con una serie di fittoni chimici che ne facilitano la discesa e rendono la salita molto agevole visto che alla fine la tratta più lunga è di circa 20 m. L'Abisso Martel si dimostra una grotta davvero divertente, sul fondo si diparte una galleria con una serie di strettoie alternate a delle piccole salette molto concrezionate, bellissime da vedere e fotografare. Una volta giunti sul fondo del grande pozzo abbiamo, senza riuscirci, cercato di individuare tra i tanti pozzi presenti, quello che portava alla massima profondità. A causa del poco tempo a nostra disposizione però abbiamo effettuato solo la discesa di una piccola verticale di 15 m senza poi trovare la via di prosecuzione. Un'occhiata all'orologio ci ha portato subito alla realtà, era già l'ora di uscire, peccato! Sarà per la prossima volta. Intanto all'esterno abbiamo trovato ad attenderci Anna e Gabriella che nel frattempo avevano terminato la visita di una grotta situata poco lontano. Breve scambio di opinioni e poi via, tutti a Sistiana a gustarci un ottimo gelato e le onde della risacca del mare.

28 / 144 VG - ABISSO MARTEL

Altri nomi: Abisso presso la Stazione di Prosecco - Jama na Pauli Vrh Puntar Giovanni.

Comune: Sgonico - Prov.: Trieste - CTR 1:5000 Borgo Grotta Gigante - 110063 - Lat.: 45° 43' 05,83" Long.: 13° 45' 13,98" - Quota ing.: m 258 - Pozzo est.: m 89 - Pozzi int.: m 16.5; 17; 17; 42; 14; 42; 17; 8; 7; 13; 24 - Prof.: m 150 - Svil.: m 180 - Rilievo: Perko G. A. - 06.04.1896 - Club Touristi Triestini - 1° Aggiornamento rilievo: Sotte S. - 30.04.1922 - Ass. XXX Ottobre - 2° Aggiornamento rilievo: Bisiacchi G. - 31.12.1960 - Ass. XXX Ottobre - 3° Aggiornamento rilievo: Grassi M., Clemente E. - 01.09.1968 - GSSG - Posiz. ingresso: Manzoni M. - 31.12.2000 - Riposizionamento Regionale.

L'ingresso di questa interessante cavità venne scoperto casualmente dal proprietario del fondo che stava sradicando un albero in una piccola dolina coltivata. Del fatto venne avvisato il Club Touristi Triestini che stava esplorando la 3 VG, e lo stesso giorno venne effettuata una prima ricognizione, alla quale seguì una serie di discese per completare l'esplorazione. Successivamente altri gruppi speleologici individuarono altre diramazioni e nuovi pozzi, senza giungere tuttavia a profondità di molto superiori a quella raggiunta fino a quel momento.

L'interesse dei ricercatori è stato stimolato in ogni epoca da alcune osservazioni compiute nella cavità e da certi indizi che facevano pensare ad una relazione possibile con falde idriche sotterranee. Correnti d'aria, depositi di sabbia e di resti vegetali e la presenza di un insetto troglobio, *Pterostichus fasciatus punctatus Kreutz*, che fino a quel momento si trovava solo nella Grotta di Trebiciano, avevano indotto a compiere accaniti lavori di scavo che fino ad oggi, tuttavia, non hanno dato i risultati che si attendevano.

Grotta presso il Colle Pauliano

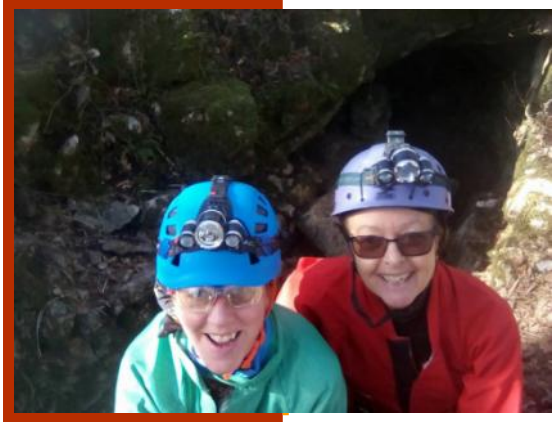
di Gabriella Venturini

Gabriella Venturini

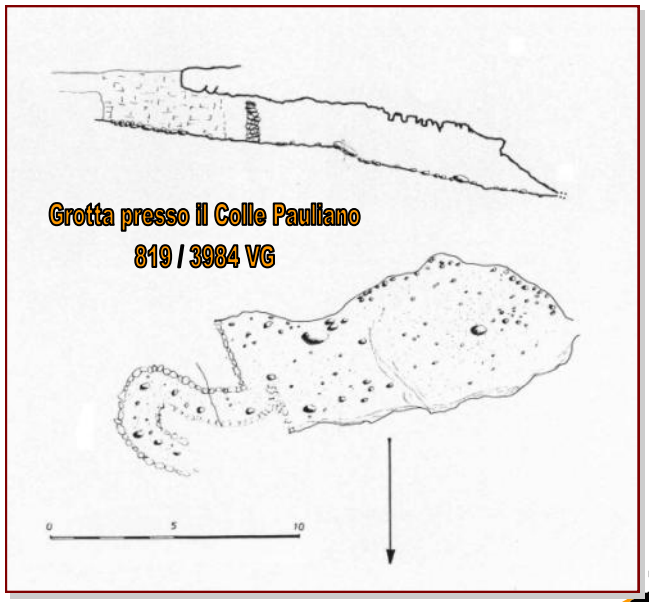
Ma chi ha detto che le donne non sono capaci di andare in grotta da sole? Domenica 26 febbraio, io e Anna, abbandonati gli uomini impegnati nell'esplorazione dell'Abisso Martel, ci siamo avventurate, con il GPS alla mano, alla ricerca della Grotta presso il Colle Pauliano. Era nostra intenzione quella di mettere alla prova le nostre capacità a seguire lo strumento e anche quelle di provare ad andare in grotta da sole. È stato relativamente facile trovare l'ingresso della grotta che è situato non molto lontano dall'Abisso Martel ma, altrettanto emozionante, è stato l'avventurarci all'interno della cavità anche se le sue dimensioni non si sono dimostrate proprio "eccezionali", anzi. Un rapido cambio di abiti e siamo entrate in quella che, visto il manufatto in pietra che si trova all'ingresso, sembrava una cavità artificiale. All'interno invece si può vedere una vera grotta con delle concrezioni purtroppo in parte distrutte, qua e là si notano numerose tane di animali da poco abbandonate. Sulle pareti e sulla volta della grotta invece si possono notare numerose tele di ragni ed alcuni classici involucri di ragnatela contenenti le uova di ragni del genere Meta. Purtroppo non c'è molto da vedere qui pertanto ben presto usciamo e raggiungiamo gli "esploratori" del vicino Abisso Martel.

Anna Mucchiut nei pressi dell'ingresso della grotta.

Alcuni dei numerosi bozzoli di ragnatela presenti nella grotta.



Gabriella e Anna



Borgnano e le sue grotte

La locandina di promozione dell'iniziativa organizzata dall'associazione "Chei dal Poz di Borgnano".

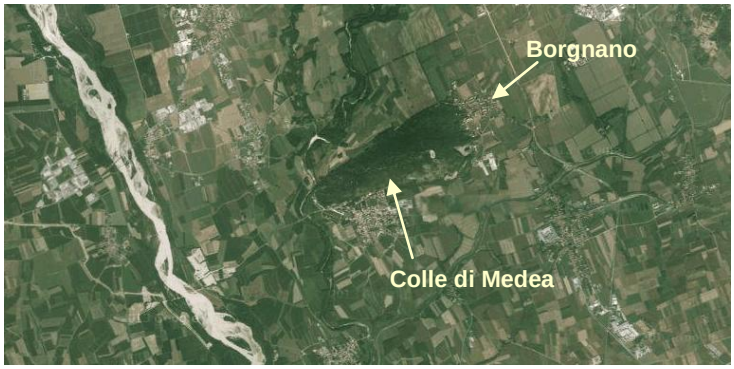
Grazie alla collaborazione con l'associazione "Chei dal Poz di Borgnano", il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" ha potuto riprendere un lavoro già iniziato diversi anni fa, sempre con la stessa associazione, mai realmente concluso, ma messo momentaneamente in stand by. Si tratta di una complessa ricerca e studio del carsismo esistente nella zona del Colle di Medea territorio del quale Borgnano fa parte integrante. Già nello scorso numero della nostra rivista avevamo riportato i risultati delle nuove scoperte, ottenute proprio dalla fattiva collaborazione con i giovani di questa associazione.

Dalle loro segnalazioni, infatti, si è potuto esplorare una cavità che si credeva ormai scomparsa ma che improvvisamente, un cedimento del terreno aveva di nuovo riscoprire. La nostra nuova presenza sul Colle di Medea ha di fatto riacceso il nostro interesse verso questo importante lembo di terra che a tutti gli effetti è l'estrema parte occidentale del Carso.

Il Colle di Medea, infatti, è costituito dai calcari del Carso che dopo esseresi immersi sotto la pianura alluvionale isontina riaffiorano in questo piccolo colle isolato e circondato dalla grande pianura creata dalle alluvioni del fiume Isonzo e dai suoi affluenti. Con queste premesse la sera del 24 febbraio grazie anche alla disponibilità della Parrocchia di Borgnano ed il lavoro dell'associazione "Chei dal Poz di Borgnano" è stato possibile presentare alla cittadinanza locale il documentario dedicato proprio al carsismo di questa zona.

Nonostante la serata piovosa e fredda, per niente invitante, la sala parrocchiale si è riempita all'inverosimile con persone provenienti anche da Cormons e dai paesi vicini. Questo a dimostrazione dell'interesse che l'argomento aveva suscitato e la curiosità dimostrata da coloro che vivono l'ambiente oggetto della serata. Particolare interesse per un futuro risvolto di valorizzazione del territorio è stato anche espresso dall'assessore comunale all'Ambiente, Turismo, Commercio e Attività Produttive di Cormons, signora Elena Gasparin, presente alla serata.

Alcuni momenti della serata durante la presentazione del documentario sul carsismo del Colle di Medea.



Come si può notare il Colle di Medea si erge isolato nella piana alluvionale isontina.

Napoli, il sottosuolo ...

di Marco Meneghini

Marco Meneghini

Napoli lega intimamente la propria essenza alle cavità artificiali del suo sottosuolo. I sotterranei richiamano la millenaria storia della città, la complessità dello sviluppo urbano, una vita pulsante, l'osmosi fra il mondo dei vivi e quello dei morti. Fino alla scoperta della sua spiritualità più intima nelle catacombe con la tomba del Patrono per eccellenza, il venerato San Gennaro. Percorrendo pochi gradini all'ingiù, un universo parallelo, il silenzio e l'isolamento inimmaginabili rispetto al caos scomposto, estroverso, della superficie partenopea.

Porto di Napoli con il Vesuvio, al tramonto.

Gli acquedotti di epoca ellenistica e poi romana, assieme alle cisterne, con il loro particolare sistema di manutenzione, rappresentano il mezzo per garantire la disponibilità di quel bene basilare che è l'acqua.

Le cave di tufo, spesso enormi, raccontano lo sviluppo degli edifici in alzato con i loro vuoti determinati dall'estrazione di materiale da costruzione, e come a loro volta diventavano spazi sotterranei utilizzabili o cisterne per l'acqua. Gli ipogei sepolcrali fanno la loro comparsa in epoca greca, con le tombe del rione Sanità (al tempo fuori dalla cerchia delle mura della città), e si sviluppano in seguito, con le catacombe di San Gennaro (che contiene la tomba del Patrono di Napoli ma non il suo corpo), San Severo e San Gaudioso, fra Capodimonte e la Sanità stessa: in una di loro vi è una chiesa tuttora utilizzata per le funzioni religiose.

Tomba di San Gennaro, scoperta nel 1973. Le ossa sono state trafugate nell'VIII secolo e "ritrovate" in seguito a Benevento nel 1500. Oggi sono nella cripta del duomo (ma ci sono 3 femori....)

Catacombe di San Gennaro.

Queste catacombe tardo antiche ospitano sepolture a cassa e gli "scolatoi" per la decomposizione dei cadaveri le cui ossa venivano composte in vani più piccoli o addirittura i cui teschi venivano murati dipingendo il resto del corpo del defunto sulle pareti, con tanto di nome per riconoscerlo. Un'usanza che può apparire macabra ma che in realtà può venire letta come, per i vivi, un voler stringere con i morti un rapporto

intimo, fisico e viscerale, un patto che garantisca sempre la memoria per i trapassati, ed il sostegno degli antenati a chi sta compiendo da vivo il proprio percorso terreno. E' quello che avviene nel Cimitero delle Fontanelle, sempre alla Sanità: una grande cava sotterranea utilizzata come luogo di sepoltura fin dal XVI secolo e dove nel 1800 furono traslati i resti provenienti dagli ossari delle parrocchie quando furono dismessi per leggi sull' igiene. Qui si trovano impilati migliaia di teschi e di ossa, con ordine e rispetto (è vietato fotografare), tutti anonimi, oggetto di devozione dei Napoletani che usano "adottare" uno di questi defunti ignoti, per accudirne l'anima con preghiere e piccole offerte.

Di tutt'altro genere il tunnel borbonico. Dopo i moti del 1848, Ferdinando II di Borbone, fece scavare una galleria che dal Palazzo Reale in piazza del Plebiscito portava alla caserma delle guardie, da utilizzare come via di fuga e per l'afflusso di rinforzi. L'opera intercettò moltissime cavità preesistenti, incontrando serie difficoltà tecniche che richiesero perfino la costruzione di un ponte interno. Questa galleria, come molti altri vuoti del centro storico cittadino, vennero riutilizzati come rifugi antiaerei nella Seconda guerra mondiale, con scale e servizi igienici.

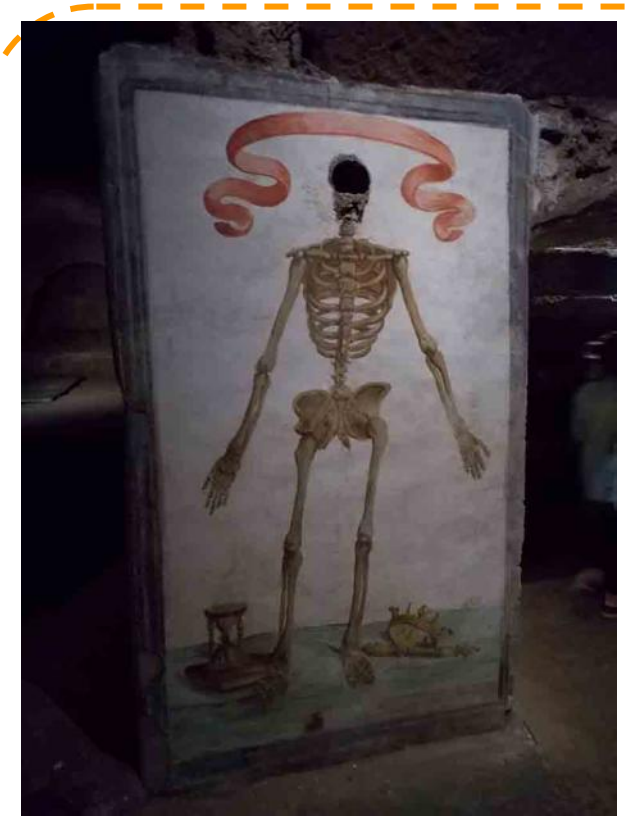
Gli ipogei napoletani già da soli meritano la visita ad una delle più affascinanti città d'arte italiane. I siti sono visitabili attraverso vari percorsi turistici, gestiti con cura e passione da diverse realtà. Tra loro, una cooperativa sociale finalizzata la rilancio del Rione Sanità, "un quartiere diviso tra contrasti e grandi risorse". A Napoli, più che altrove, il recupero della dimensione sotterranea può significare una nuova visione della città, nel senso più ampio e positivo.

Risalita su pozzo con pedarole ...

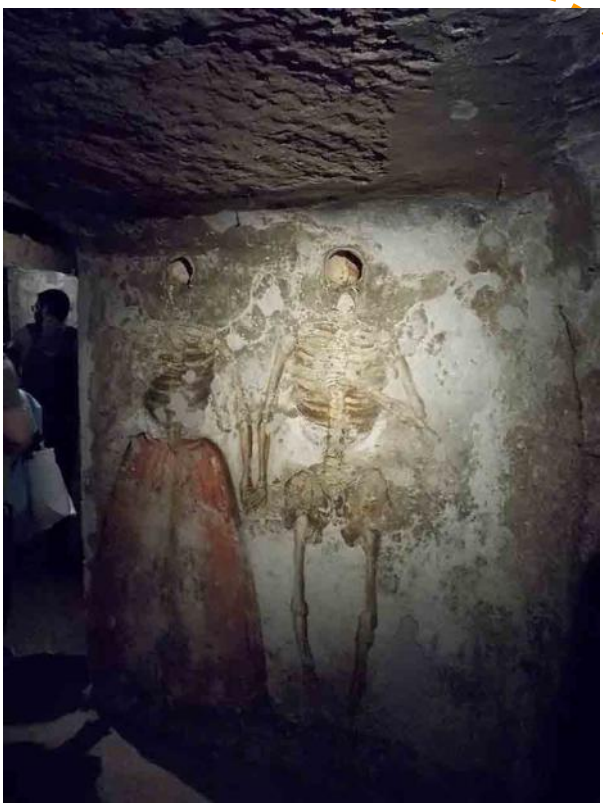
Escher? Rifugio antiaereo, centro storico di Napoli.

Cunicolo di acquedotto ellenistico - romano. Curva per rallentare l'acqua.

Cunicolo di acquedotto ellenistico - romano. Segni di scavo e intonaco sulle pareti.



Il tempo che passa, il potere che crolla... scheletro dipinto con teschio murato. Catacombe S. Gaudioso. (presso Rione Sanità - Napoli).



Dipinto murale del XVII secolo, coppia di scheletri e teschi originali murati. Catacombe S. Gaudioso. (presso Rione Sanità - Napoli).

ALCUNI SITI UTILI:

http://www.catacombedinapoli.it
http://www.celanapoli.it
http://www.cimiterofontanelle.com/it/
http://www.galleriaborbonica.com
http://www.napolisotterranea.org/
http://www.tappetovolante.org/museosottosuolo/

Un grazie agli amici di Napoli e dintorni, che mi hanno fatto scoprire il loro sottosuolo.

____ * * * ____

Per valorizzare il Monte Calvario

Roberto Buffolini

di Alp. Roberto Buffolini

Il Monte Calvario, modesta altura che si erge appena fuori l'abitato di Gorizia, al di là dell'Isonzo, è un piccolo ma interessante gioiello naturale che racchiude diversi affascinanti segreti.
Intanto spicca il suo lussureggiante verdeggiare, con foreste e vegetazione di notevole sviluppo, che danno un'immediata sensazione di frescura e ristoro a chi vi si addentra e che fanno del Calvario il polmone verde di Gorizia. All'interno dei suoi sentieri si possono trovare infiorescenze, tracce di passaggio di diverse specie animali; se si ha fortuna, poi, si possono incontrare anche alcune di queste specie, come scoiattoli, uccellini e anche cinghiali.
Un altro dato che non si può – e non si deve! – dimenticare è quanto sia stato importante questo monte durante la Grande Guerra, per entrambi gli eserciti che qui si fronteggiarono: da un lato l'Esercito Austro-Ungarico, posto a difesa della "perla dell'Isonzo", città amatissima anche dall'Imperatore Francesco Giuseppe, e dall'altro il Regio Esercito Italiano, che quella perla la volevano per ornare la corona di Vittorio Emanuele III Re d'Italia.
Il Monte Calvario, tra il 1915 ed il 1916, fu la I° linea del Fronte Orientale o, per dirla con i termini d'allora, la I° linea della "Fronte Giulia". Qui si scannarono letteralmente decine di Battaglioni di ambo gli schieramenti che diedero prova di tenacia e sacrificio al limite dell'umano.
Purtroppo, negli ultimi anni, tale patrimonio non è stato mai valorizzato, per tanti, troppi motivi, alcuni non molto nobili, e con il tempo il Monte Calvario, la sua storia e le sue bellezze persero d'interesse, con il rischio di dover restare nascosto in un angolo della storia, ai margini della vita moderna, troppo spesso caotica e insensibile a tutto.
Ma, per fortuna, ci sono ancora persone che hanno a cuore il bello e hanno soprattutto interesse affinché non ci si dimentichi del passato, perché senza passato non si può apprezzare il presente e non si può tantomeno progettare il futuro.
Ecco che quindi lunedì 20 febbraio, presso il Centro Civico di Lucinico, c'è stato un interessante e proficuo incontro tra un gruppo di associazioni locali per la formazione del Raggruppamento Temporaneo di Associazioni per il progetto denominato "Monte Calvario". Tale iniziativa è nata in quanto da tempo si sentiva impellente la necessità di trovare il modo di valorizzare e tramandare alla collettività una realtà interessante e variegata come quella del Monte Calvario, che presenta notevoli interessi sia in ambito storico-culturale per via delle note vicende belliche che hanno visto il Calvario investito in pieno dalla furia della Grande Guerra e che conserva tuttora importanti tracce di quel periodo storico ma anche per il notevole valore naturalistico.

Il gruppo di lavoro, formato dai vari rappresentanti delle associazioni, intento a redigere l'atto costitutivo del Raggruppamento Temporaneo di Associazioni per il progetto denominato "Monte Calvario".

La volontà di ripristinare e mantenere attivi i sentieri presenti sul monte per una fruizione in sicurezza in ambito sportivo e sociale, la necessità di custodire, preservare e tramandare l'insieme delle memorie storiche tuttora presenti e testimoni

della carneficina consumatasi sulle sue pendici e sui suoi fianchi, e la speranza di poter dar nuovo impulso alla valorizzazione ambientale e culturale del sito per una proficua promozione turistica ed economica, hanno unito volontà diverse ma animate dallo stesso spirito collaborativo e, perché no, combattivo.
Le associazioni che hanno dato la propria entusiastica adesione a questa iniziativa sono:

- *Associazione Culturale "La Primula" di Lucinico*
- *Associazione Nazionale Alpini Sezione di Gorizia "Ten. Piero Colobini M.O.V.M."*
- *Associazione Culturale "Amici dell'Isonzo"*
- *Centro Isontino Camminata Nordica*
- *Unione delle Associazioni di Lucinico*
- *Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., Gruppo ricerche e studi Grande Guerra*
- *Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"*
- *Associazione Culturale e dilettantistica del Corpo del Corpo Forestale in Friuli Venezia Giulia*

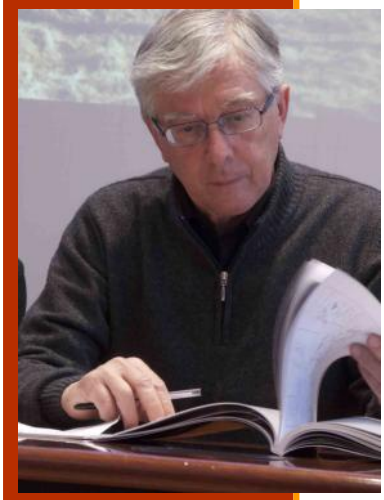
Per l'anno 2017 è stata riconosciuta come Capofila l'Associazione "La Primula". Il raggruppamento temporaneo – aperto anche ad altre eventuali realtà che ne condividano le finalità e gli scopi – si risolverà automaticamente e senza formalità al atto di costituzione di una nuova associazione per la valorizzazione del Monte Calvario.
Le premesse di una buona riuscita dell'impresa ci sono e ben fondate, visto anche la caratura degli attori impegnati, i semi sono stati sparsi con copiosità, quindi non resta che attendere con fiducia i primi frutti.

AD MAIORA!

I rappresentanti delle varie associazioni che hanno firmato l'atto costitutivo del nuovo soggetto associativo.

Speleologia e ricerche: qualche riflessione

di Graziano Cancian



Graziano Cancian

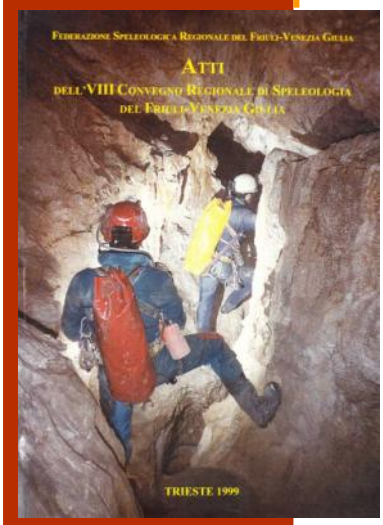
Nell'anno precedente è proseguita la serie di articoli, iniziata ancora nel 2014, sui minerali di grotta e poi sulle tecniche di analisi dei sedimenti sciolti. In gennaio ho fatto volutamente una pausa, dalla quale sono state scaturite alcune considerazioni. Tutti questi articoli sono serviti? Hanno uno scopo? Partiamo dall'ultima domanda. Si, hanno lo scopo di invogliare lo "speleologo medio" a fare un minimo di ricerche scientifiche e, se non c'è la voglia di farle, almeno a motivarlo a raccogliere qualche campione.

E' successo tutto questo? In parte si e in parte no. Luci e ombre.

Riporterò ora alcuni fatti significativi. Durante gli ultimi due anni sono stato contattato solo da qualche isolata persona, che ha raccolto dei campioni in grotta o che mi ha illustrato, anche tramite foto, delle mineralizzazioni o dei sedimenti. Contemporaneamente, su internet, ogni tanto leggevo notizie di altri speleologi che si erano addentrati in grotte importanti, ma non hanno portato fuori neanche un sassolino per poter fare qualche osservazione, magari utile per lo studio evolutivo di quella grotta. Peccato. Tante occasioni perse.

L'impressione generale è che – tranne qualche lodevole eccezione, perché, fortunatamente, le eccezioni ci sono - ci sia un calo di attenzione verso la ricerca nella speleologia. Potrei portare vari esempi, ma ricordo uno solo: l'ultimo Convegno Regionale di Speleologia si è tenuto nel 1999.

Potrei aggiungere, poi, che diversi corsi di speleologia, che si fanno abitualmente, sono mirati alla formazione di bravi "grottisti" e non di "speleologi", per cui poi non bisogna meravigliarsi se una buona parte di gioventù – e parlo anche di gente vicina alla laurea o neolaureata, quindi potenzialmente vicina alla "cultura" - è assente agli incontri culturali, non scrive, non rileva, non partecipa alle riunioni importanti.



Copertina degli Atti dell'ultimo Convegno Regionale di Speleologia. Anno 1999. 304 pagine, 44 relazioni scientifiche, 12 relazioni di attività dei vari Gruppi.

Prima, comunque, affermavo che ci sono state luci e ombre, perciò parliamo anche dei fatti positivi e di questi ne voglio ricordare due.

Recentemente è stato pubblicato su "Gortania" un mio ampio articolo sui minerali di grotta del Friuli Venezia Giulia. L'intento di questo lavoro non è soltanto quello di dare informazioni sui minerali scoperti, ma anche quello di incuriosire "chi va in grotta" e di stimolarlo a guardarsi attorno e magari a fargli capire – finalmente – che è utile portare fuori qualche campione.

L'altro evento positivo si è verificato nello scorso dicembre, ma facciamo prima una premessa. Chi si occupa di ricerca, a qualsiasi livello, ha bisogno di incontrare altri ricercatori, di esporre i risultati raggiunti o anche i dubbi, oppure ha bisogno di confrontarsi o di stringere collaborazioni. Per questo motivo, se non si fanno più i Convegni, c'è la necessità di organizzare almeno dei momenti informali d'incontro.

Tutto ciò è stato recepito dalla Federazione Speleologica Isontina, che, su mia proposta, ha organizzato un incontro di questo tipo, diciamo pure piuttosto in fretta, con gli inevitabili piccoli problemi che la fretta comporta, però lo si è fatto e lo si è fatto pure bene, con soddisfazione di tutti i partecipanti. Si sono gettate, inoltre le basi, per future iniziative.

In definitiva, se ombre e luci ci sono, chi ricopre cariche direttive, anche dentro le varie associazioni, dovrebbe essere conscio che spetta pure a lui il compito di rivitalizzare la speleologia. Quale speleologia? Quella che dovrebbe essere sempre motivata dalla voglia di conoscere ciò che è ancora ignoto o poco conosciuto nel nostro sottosuolo: dalla ricerca di nuove prosecuzioni e di nuove grotte agli studi sui molteplici aspetti degli ambienti carsici. L'importante, dunque, per chi non lo fa già, è di riprendere la consuetudine di andare in grotta "con uno scopo".

Ricordo dalla Grotta Due Piani (raid di uno speleo triestino nella protospeleologia isontina)

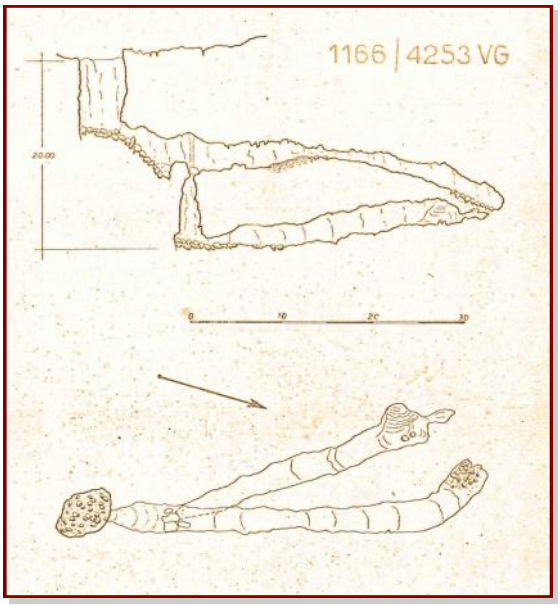
Rino Semeraro

di Rino Semeraro

C'è sempre l'occasione per scrivere un articolo, alcune volte – come questa – più che altro un ricordo. Di una speleologia lontana, perduta. Forse, solo nostalgia?
Più che ricordi di grandi pozzi, degli abissi della mia gioventù e dei primissimi studi, affiorano alla mente quelle grotte e quelle escursioni speleologiche sul Carso che sono avvolte in una coltre opaca, un velo che confonde e si confonde. Dei miei primi passi nella speleologia, che non sapevo, o immaginavo, dove mi avrebbero condotto. Quella coltre, che ormai riesce a essere così densa che, pensandoci, scombina le immagini del passato, tanto da chiedersi… era così? Così, sì? E permane il dubbio. Ci sono però anche ricordi più tangibili, che si sono solidificati. Uno di questi, per me, che mi rimanda a cinquantacinque anni fa, è quello della Grotta Due Piani.
Comincerò col dire che c'era un tempo… in cui il Carso goriziano era perfettamente spoglio, dove lo sguardo vagava da un'altura all'altra, dove l'itinerario dello speleologo vedeva, in lontananza la meta, nel silenzio dell'altopiano. Per me, per il mio ricordo, era il 1962. Sostanzialmente, la "speleologia isontina" – così come oggi viene intesa – ancora non esisteva.
Ero "fresco", come speleologo. "Fresco", perché nell'ambiente speleo triestino, dove nacqui, il termine "novellino" non s'intonava col dialetto, onnipresente, giacché chi parlava in lingua era considerato poco rude per il tipo di attività; insomma, ero un "gamél" o anche "scherano" (quest'ultimo nell'accento medeottiano!): il più basso rango. Fresco perché la prima volta che misi un piede in grotta fu nel 1960, senza capirci nulla, giacché cominciai a capire qualcosa nel 1961 quando m'iscrissi alla Società Alpina delle Giulie, dove iniziai andare in grotta con la "Commissione"… e chi mai diceva la "Boegan" a quel tempo? Però, nel '62 ero in una sorta di limbo: affascinato dalla scienza, cioè dalla speleologia scientifica ero trasmigrato / o stavo trasmigrando (non ricordo bene!) all'"Adriatica". E per Adriatica non intendo la Società Adriatica di Speleologia, odierna, bensì la vecchia Sezione Geo-speleologica della Società Adriatica di Scienza, guidata dal prof. Walter Maucci (Dambrosi & Semeraro eds., 2009). Perché lì, proprio lì, nel mio immaginario si faceva "scienza". In verità, ma io non lo sapevo, Maucci, dopo un decennio irripetibile per la speleologia triestina, aveva cominciato a tirare i remi in barca. Appena moltissimi anni dopo seppi che, nel periodo, Maucci (che aveva conseguito la Libera docenza in Speleologia all'Università di Bologna) aveva tentato di conquistare la cattedra ma, l'ostracismo di alcuni (…i soliti noti, del tempo) gli negò il successo. Come scrisse, proprio da cattedratico, Claudio Scala: "Certissimamente la perdita fu grande per la Speleologia e per l'Università italiana" (Scala, 2009). Io – ripeto – di queste cose ero ignaro, non me ne rendevo conto.
In quel periodo, di trasmigrazione, uscivo con uno speleologo più anziano di me, dell'Alpina, che si chiamava Edi Canu. Perché, semplicemente, Canu era uno speleologo interessato alla ricerca scientifica. E una delle mete del periodo era il Carso Goriziano. Specifico: all'epoca lo chiamavamo Carso Monfalconese poiché al tempo della Zona A del Governo Militare Alleato (GMA), come dire fino al 1954, il Carso Goriziano stava fuori da quel confine amministrativo (la ridisegnata Provincia di Trieste), cioè, per gli speleologi, dal Carso Triestino. In effetti, ancor oggi molti distinguono il Carso Goriziano, o Carso goriziano (mentre il termine Carso Monfalconese è, direi, sparito), da quello triestino; tuttavia, in entrambi i casi così impropriamente detto, poiché, geograficamente, di Carso trattasi (l'unità geo-

grafica e idrogeologica Carso/Kras), e basta. E, se vogliamo essere moderni: "Carso Classico" o Classical Karst, ma cambia nulla (Semeraro, 2013).

Chissà come, uno sbaglio di digitazione tra un file e l'altro, in una directory che non c'entra, booh! Mi è uscito un numero del 2015 di "*Sopra e sotto il Carso*". Lo sfoglio … tanto per rimanere col ricordo tattile cartaceo, ed ecco comparire gli articoli di due miei vecchi amici: Graziano (Cancian) e Maurizio (Tavagnutti). La Grotta Due Piani! Nel primo articolo (Cancian, 2015) c'è la storia del riconoscimento, sul Carso, dei primi fosfati, idrossispatite, brushite, taranakite, francoanellite. Nel secondo articolo quella, invece, delle vicende dell'esplorazione e del rilievo topografico (Tavagnutti, 2015). In quest'ultimo articolo, poi, l'evidenza che anche sui rilievi si rubacchia, forse complice l'antagonismo fra i gruppi grotte (con transumanze di speleo da una all'altra compagine… che portano con sé "insofferenze"), o magari un po' di spregiudicata avidità del tutto fine a se stessa. Il fatto è che, confrontando i rilievi, il calo di aplombe ci fa sorridere. La storia, ci riporta poi al vecchio, e primo, rilievo di Edi Canu datato 2 giugno 1962.



Il vecchio rilievo della Grotta due Piani eseguito da Edi Canu nel giugno del 1962.

In quel caldo giorno d'estate (fuori), sul "goriziano", in località San Martino del Carso, e nella fresca atmosfera della grotta (dentro), c'ero anch'io. Comincio però col dire che il rilievo fu eseguito non solo da Edi Canu, pure da Ernesto Parmesan, uno speleologo monfalconese che aveva "iniziato" a riscoprire il Carso Goriziano. Proprio così, a riscoprirlo, in quanto per tutti gli anni Cinquanta l'interesse esplorativo da parte dei monfalconesi fu bassissimo, dato che la speleologia a Monfalcone ruotava sulla figura del cav. Spangar, il quale, con l'Associazione Nazionale del Fante, dedicava tutti gli sforzi al recupero dei resti dei caduti (o infoibati) dell'una e l'altra guerra. Bella, anzi superba figura, quella di Giovanni Spangar del Gruppo Speleologico Monfalconese, che non va scordata, semmai rivalutata; ricordo che proprio Walter Maucci di lui aveva una grande opinione: lo sentii, così, esprimersi spesso.

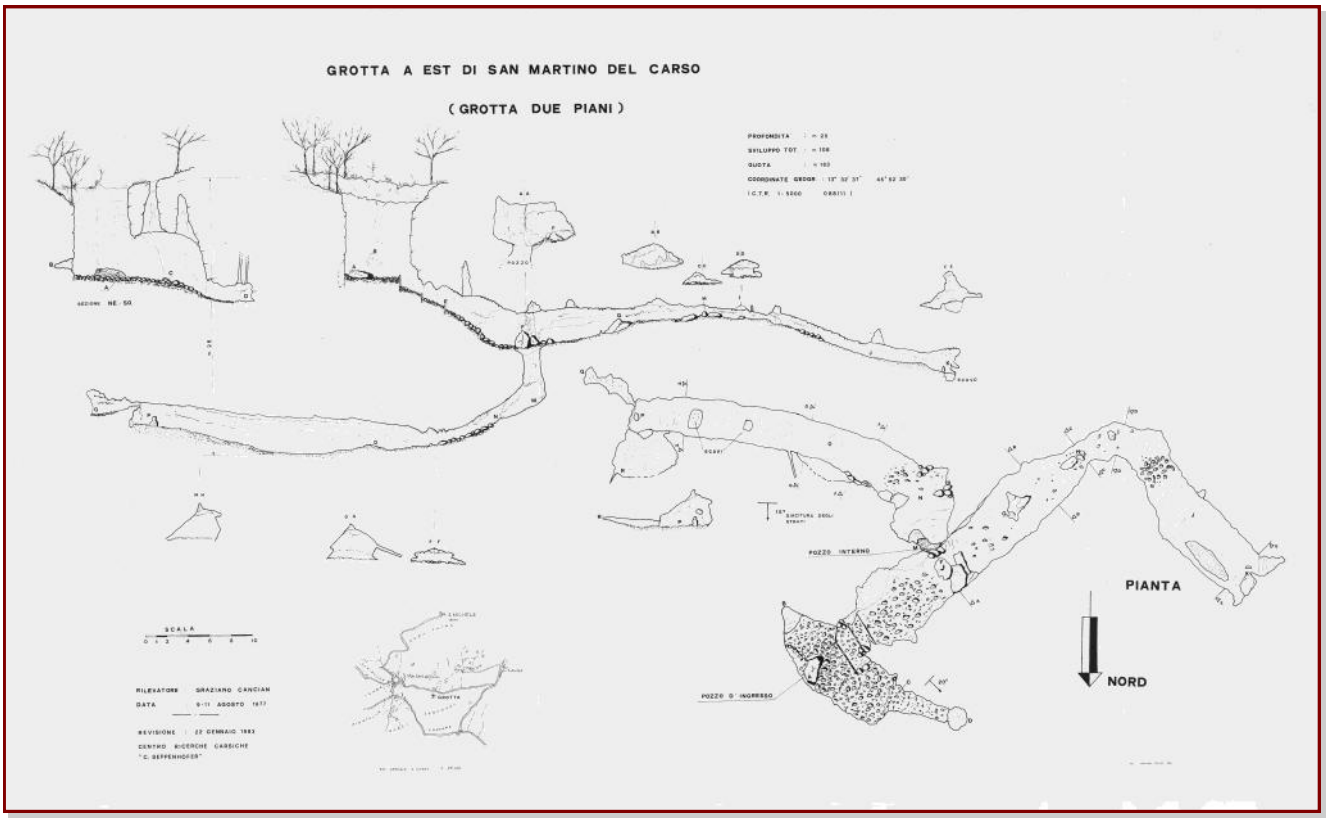
Il ricordo, ora, pateticamente si fa malinconico, e tende al disordinato; per me, era la prima volta che "partecipavo" a un vero rilievo topografico (cioè tenevo in mano la cordella metrica, immobile sul punto), mentre i più agguerriti (Edi ed Ernesto) davano di bussola (ci stava?, non ho memoria se sì o no) e scribacchiavano sul notes. Quanto "vero" fosse poi quel rilevamento, son i moderni rilievi successivi a dircelo, anzi, "il" moderno rilievo del 1983 di Graziano Cancian. Il rilievo, di quella che fu denominata Grotta a Est di San Martino del Carso e catastata (chiaramente da Dario Marini) col numero 4253 VG (il catasto regionale all'epoca non esisteva) non è tra i migliori prodotti della speleologia triestino-monfalconese del 1962, in quanto grossolanamente sbagliato (e sì, ricordo, che nessuno aveva bevuto).

Dell'antefatto, del prima, cioè della lunga marcia di avvicinamento con lo zaino affardellato, non ricordo mica se scendemmo (dal treno, con corde e scale) alla stazione di Monfalcone o Sagrado (penso, per logica Sagrado), poiché quello era il mezzo che si usava (macchine e lambrette erano un sogno). Mi sovviene il caldo, il riposarci sul bordo delle sterrate, poi la frescura della grotta. Della grotta, in sé, ho ricordi abbastanza vaghi, anche se mi rimase impressa nella mente, cioè m'incuriosì, la doppia galleria (e incuriosisce ancora!). Della morfologia, capii nulla; però, sull'argomento, cominciai a ragionarci uno-due anni più tardi, ovviamente sugli stilemi della geomorfologia anni Cinquanta.

Ricordo – questo bene – la stanchezza del rientro, fino a rimontare sul treno (sul vagone, poi, in uno stato soporifero). Poi, a piedi (il tran, comunque, era un lusso) a casa, a Trieste, ma abitavo ancora in centro città; il giorno dopo, a scuola, all'Istituto "Carli", aspettando un'altra domenica, un altro pezzetto di Carso, un'altra grotta.

In sostanza, per dirla chiara, alla Grotta "di San Martino" (il nome "Due piani" venne dopo) io ero più che "gamél" o "scherano" (già nobili) un vero "bùbez"; sì, forse questo è il termine, o l'appellativo, giusto. Chi conosce il dialetto triestino sa bene il significato (proprio l'ultimissima ruota del carro), complice il fatto che nella speleologia di quella volta i gradi bisognava conquistarli e il cameratismo portava a quelli che oggi si definiscono episodi di nonnismo, però, chi sopravviveva, poi, andava avanti. Non credo che per questo, vere "carriere" speleologiche furono stroncate sul nascere, semplicemente i giovani dovevano adeguarsi. Il mondo era completamente diverso e i giovani anche; oggi, se non hanno le mani e gli occhi

sul telefonino sono imbarazzati perché non sanno dove metterli.
Tutto sommato, oggi la speleologia è migliore. Non sono tra quelli che stravedono per il passato.
So però – e tanti anni di speleologia me lo dicono – che un tempo la speleologia di ricerca (eclatante è il caso triestino) era maggiormente diffusa nei gruppi grotte. Direi che, quasi, speleologia esplorativa e speleologia di ricerca si confondevano, tanto il passaggio sfumava. Edi Canu, era uno di quegli speleologi interessati alla ricerca, tanto che, grazie alle sue uscite (e ricerche) sul goriziano fu il primo a parlare della distribuzione del



Il rilievo della Grotta due Piani (Grotta ad est di San Martino) eseguito da Graziano Cancian.

proteo nelle acque sotterranee di quel pezzo dell'altopiano, grazie alla scoperta di alcune grotte in cui esso fu notato. Pubblicò poi un lavoro specifico, sul proteo, sugli atti del 4° Congresso Internazionale di Speleologia di Lubiana nel 1965; per l'epoca, un vero traguardo, soprattutto da un "isolato" come lui: da non sottovalutare, assolutamente. Rammento, sempre nel '62, nella Grotta di Sagrado (e sempre nel "goriziano"), indossando una muta in foglia di gomma, oltrepassai il lago terminale (in magra estiva, spedito lì da Edi ed Ernesto che attendevano all'asciutto), per penetrare nel cunicolo solitamente sommerso che occhieggiava dall'altra riva, mentre un proteo pinneggiava. Elegante, antichissimo, adattato all'oscurità, signore di quelle acque, com'era chiamato un tempo, il "piccolo drago delle grotte". Fu destino: anni dopo portai le osservazioni e i rilievi che eseguii su quelle morfologie freatiche di Sagrado, argomento quasi sconosciuto nella speleogenesi a Trieste, al 5° Congresso Internazionale di Speleologia del 1969, a Stoccarda. Un lavoro (Semeraro, 1969) che oggi definirei "molto morfologico e poco geologico", mentre Enrico Merlak (il mio più vecchio e caro amico, non si offendano gli altri ma intelligentemente capiscano) presentava – eravamo andati assieme – invece un lavoro, innovativo per l'epoca, sui rapporti fra tettonica e cavità nell'area di S. Pelagio, sempre sul Carso.
Che cosa amerei vedere, in futuro? Proprio questo, speleologia esplorativa e speleologia di ricerca procedere assieme. Non come in passato, perché il passato non ritorna, mai, ma modernamente. Neanche un lamentoso ritorno al passato (perché solitamente questi sono stiracchiati), ma – avrete intuito – una presa di coscienza, un'evoluzione nella speleologia.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

CANCIAN G., 2015: Tutto iniziò dalla Grotta Due Piani: Il riconoscimento dei primi fosfati nelle grotte del Carso triestino-goriziano. Sopra e sotto il Carso, rivista online del Centro Ricerche Carsiche C.

Seppenhofer, Gorizia, febbraio 2015, a. 4, n. 2. , p. 17-19 [online]. Disponibile su http://www.seppenhofer.it/files/sopra_e_sotto_il_carso_2_-_2015.pdf

DAMBROSI S. & SEMERARO R. (eds.), 2009: Walter Maucci (1922-1995): speleologo scienziato triestino - Scritti memorialistici e celebrativi. Ed. Società Adriatica di Speleologia, Trieste, 150 pp. Disponibile su http://www.sastrieste.it/SitoSAS/Libro12.html

SCALA C., 2009: Dall'abisso dei ricordi. In: Dambrosi S. e Semeraro R. (a cura di), Walter Maucci (1922-1995): speleologo scienziato triestino - Scritti memorialistici e celebrativi, Ed. Soc. Adriatica di Speleologia, p. 93-97, Trieste. Disponibile su http://www.sastrieste.it/SitoSAS/Libro12.html

SEMERARO R., 1969: Osservazioni su alcune morfologie ipogee nei calcari presso Sagrado d'Isonzo ed il loro rapporto con l'incarsimento freatico. 5 Internationalen Kongress für Speläologie, Stuttgart 1969, v. 2, p. S10/1- S10/5.

SEMERARO R., 2013: Carso, ambiente d'origine del nome e sua evoluzione nel tempo. "Cronache ipogee", rivista online, ottobre 2013, n. 10, p. 15-19 [online]. Disponibile su http://www.cronacheipogee.jimdo.com

TAVAGNUTTI M., 2015: Grotta a Est di S. Martino del Carso o Grotta Due Piani. Sopra e sotto il Carso, rivista online del Centro Ricerche Carsiche C. Seppenhofer, Gorizia, febbraio 2015, a. 4, n. 2. , p. 20-25 [online]. Disponibile su http://www.seppenhofer.it/files/sopra_e_sotto_il_carso_2_-_2015.pdf

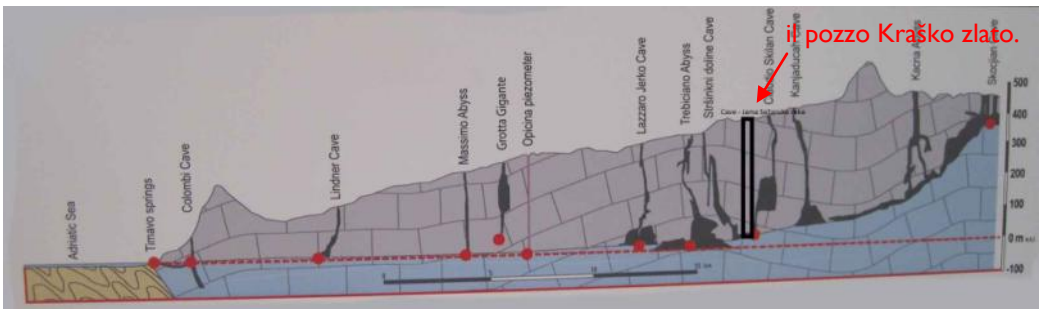
* * *

Sesana, la scoperta della maxi grotta

Foto di gruppo degli speleologi che hanno scoperto la nuova grotta sul Carso sloveno (da sinistra) Sebastjan e Zdenka Žitko, Jaka Petruša, Aljoša Volk, Niko Luin ed Emil Frankič (foto Petra Mezinec).

LUBIANA. Sensazionale scoperta da parte dei componenti del gruppo speleologico sloveno "Š.D. Explorer". Tra Sesana e Brestovica infatti hanno rinvenuto una gigantesca grotta sul fondo della quale, a loro detta, scorre il Timavo, in un'area dove gli esperti non ritenevano che vi potesse scorrere il misterioso fiume. E, come quasi tutte le grandi scoperte, anche questa è avvenuta per caso, ma grazie anche all'intuizione di Nika Luina, lo speleologo che domenica 5 febbraio si è calato nella "nuova" grotta assieme ai suoi compagni. Ben quindici anni fa, infatti, durante il periodo natalizio durante una passeggiata nell'area del ritrovamento sentì una sorta di fischio nel sottobosco. Riuscì a identificare il posto, un buco nella terra tra un gruppo di rocce carsiche. Chiaro segnale che quello era l'imbocco di una grotta. Immediatamente e per due settimane iniziarono a scavare in cerca della cavità, ma senza alcun risultato. Tutti scordarono l'accaduto tranne Nika che, come racconta il Primorske Novice, lo scorso Natale assieme ai suoi amici ha rincominciato nuovamente le ricerche della grotta. Dopo oltre un mese di ricerca due domeniche or sono il primo gruppo si è calato nella cavità. Ma la sorpresa è stata grande perché i cento metri di corda srotolata verso il basso non bastavano a raggiungere il fondo. Quindi, domenica 5 febbraio il nuovo tentativo: e stavolta con 250 metri di corda gli speleologi sono riusciti a raggiungere il fondo della cavità dove scorre il fiume Timavo, il misterioso corso d'acqua carsico cantato già da Virgilio. "… Incredibile, sbalorditivo, storico, il sogno di qualsiasi speleologo!", questi i primi commenti del gruppo "Explorer" all'uscita dalla grotta. E sottolineano che il fatto più straordinario non è dato dalle dimensioni e dalla bellezza della cavità carsica scoperta, ma dal fatto che sul suo fondo ci scorra il Timavo. La cavità si trova a sud di Krajne e a Ovest di Krepelj in una località che gli abitanti del luogo chiamano Žekn'c. Sul nome da dare alla nuova grotta non c'è stato alcun dissapore all'interno del gruppo: si chiamerà "Kraško zlato" ossia "Oro del Carso". L'ingresso è

Niko Luin all'entrata dello Kraško zlato.



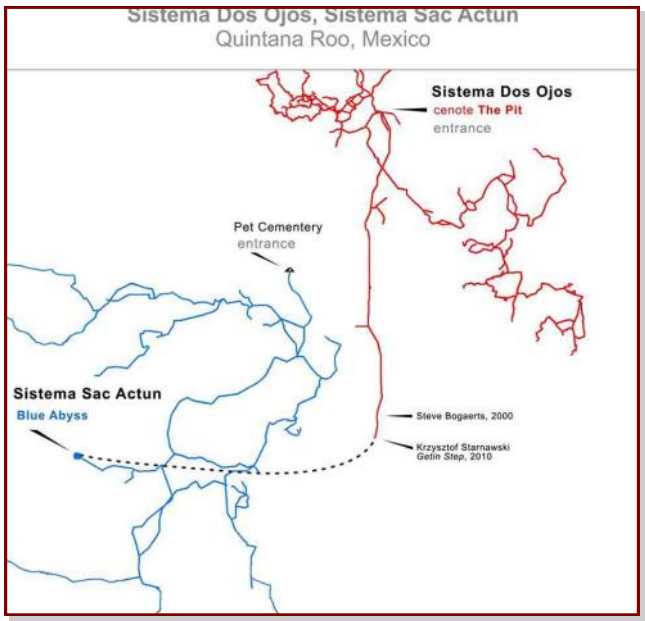
già stato messo in sicurezza dagli speleologi i quali sostengono che la grotta è sicuramente ancora più ampia visto che in questo periodo il livello del Timavo e molto alto viste anche le piogge dei giorni scorsi. Gli scopritori hanno impiegato ben dodici ore nell'esplorazione della cavità. Il gruppo era formato da Emil Frankic-Enfra, Aljoša Volk, Jaka Petruša e Zdenka e Sebastjan Žitko.

Messico, Sistema Dos Ojos-Sistema Sac Actun, unione possibile?

Krzysztof Starnawski

Fantastica impresa dello speleosub polacco Krzysztof Starnawski. Nello stato Quintana Roo (Messico) ci sono solo due grotte che potrebbero avere un collegamento tra loro nelle parti sommerse ad una profondità di 100 metri. Una si chiama Blue Abyss (sistema Sac Aktun) e il secondo è chiamato The Pit (sistema Dos Ojos). Entrambe queste grotte sono posizionate a non più di 500 metri le une dalle altre ed è evidente, che in passato esse appartenevano ad un solo complesso. Purtroppo, il tempo passa e le grotte nel corso degli anni hanno subito un collasso, che ha definitivamente separato le singole grotte di questi sistemi. Krzysztof Starnawski, il forte speleosub polacco con la sua equipe è riuscito nell'impresa di superare ben due dei crolli, ma fermandosi momentaneamente al terzo. La terza frana si trova in prossimità del Blue Abyss quindi è il punto più prossimo per effettuare il collegamento. I polacchi pertanto hanno anche tentato di forzare lo sbarramento cercando anche di trovare una via agibile dal lato opposto. Il primo compito è stato relativamente facile. A lungo hanno cercato di trovare potenziali restrizioni che permettessero di passare da un sistema all'altro.

E così è iniziata una seconda fase di una delle esplorazioni subacquee senz'altro più difficili e pericolose per collegare due sistemi ipogei sommersi con il maggior sviluppo al mondo.



Speleocollezionisti

di Paolo Zambotto

Paolo Zambotto

ELONGATE COINS (ELONGATE PENNY)

Sono monete di forma allungata, coniate utilizzando una moneta ufficiale (in genere un penny), una medaglia o un semplice pezzo di metallo, pressate fino a renderle abbastanza sottili e infine reincise con nuovi soggetti commemorativi o, più spesso, emesse semplicemente come souvenir.
Sembra che la prima sia stata prodotta in occasione della World Columbian Exposition a Chicago nel 1893. Diventate molto popolari furono ben presto oggetto di collezione nei primi decenni del XX secolo. Negli Stati Uniti la produzione degli "elongate coins" si può comunemente dividere in tre distinti periodi: il primo, che va approssimativamente dal 1893 al 1965, è caratterizzato da emissioni commemorative legate sostanzialmente a grandi manifestazioni di importanza nazionale; nel secondo periodo, dal 1965 al 1985 circa, si diffonde la produzione ad opera di molti "incisori" privati e le monete iniziano ad essere commercializzate. Con il 1988, dopo un momentaneo calo della domanda da parte del collezionismo, la produzione viene ripresa, quasi industrialmente, da alcune case specializzate che si avvalgono di macchinari appositamente progettati per il conio di questo tipo di monete, macchinari direttamente funzionanti, spesso, all'interno dei principali parchi di divertimento come Disneyland etc.

Un esempio di "elongate coins" dedicato alla Bridal Cave (Camden County, Missouri, United States).

Diventate molto popolari le "elongate coins" furono ben presto oggetto di collezione sin dal 1983.

Sono diffuse un po' in tutto il mondo ma soprattutto, oltre che negli Stati Uniti, in Canada, Sud Africa, Messico, Giappone, Inghilterra ed altre parti d'Europa. Nella città di Olympia (Stato di Washington) si poteva perfino visitare un museo a loro dedicato, museo che è stato chiuso purtroppo nel 2015.
I collezionisti, che in origine si dedicavano a raccogliere l'intera produzione di questa particolare moneta oppure tutta la produzione di un determinato "incisore", attualmente (come per i francobolli) tendono a specializzarsi in uno o più campi o soggetti e, fra questi, il soggetto "grotte" può contare su una notevole serie di emissioni rea-

lizzate lungo tutto l'arco del '900 (più di un centinaio solo negli Stati Uniti e Canada). Quasi tutte le principali grotte turistiche americane sono raffigurate (Mammoth Cave, Cave of the Winds, Carlsbad, Onondaga, Crystal Cave, Bridal Cave, etc.); in Inghilterra sono note le emissioni dei "penny" della Cheddar e della Wookey Hole Cave; fra gli altri, infine, meritano una citazione i pezzi della Cango Cave (Sud Africa) e della Caverna del Drago (Maiorca).

Nel 1990 è stata pubblicata la "Encyclopedia of the modern elongated: a complete and authentic description of all modern elongateds, 1968-1978", a cura di Angelo A. Rosato, Angros Publishers, New Milford, Conn.

Francobolli: un utile catalogo delle ultime emissioni

di Odino Grubessi

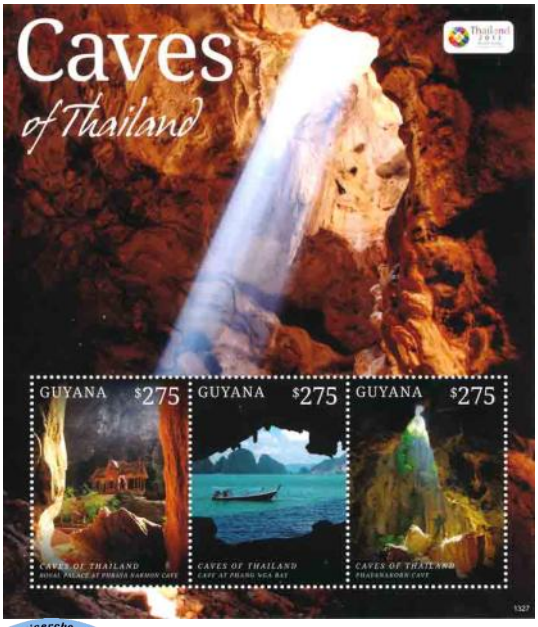
Sul suggerimento di Daniele Sighel e di altri collezionisti, nel campo dei francobolli, c'è la richiesta di poter conoscere per tempo le varie emissioni di francobolli dedicati alle grotte. Riportiamo, pertanto, qui di seguito un sunto del catalogo delle ultime emissioni di francobolli riguardanti questo soggetto.
Sul sito www.geostamps.eu (cave stamps) trovate tutte le ultime emissioni. Si possono anche trovare le indicazioni sul catalogo Yvert, se classificati.

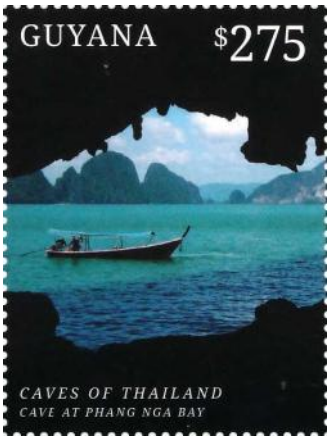
€	Country	Year	Value	Scott	N.Set	Subject	N° Y & T	N° Set
2.00	ALBANIA	2007	300 L	n.c.	1 val	Trenit Cave	BF 127	2888-2889
1,60	ALGERIA	2010	15	n.c.	2 val	Beni Add karst cave	1571	1571-1572
0,00	ALGERIA	2010	15	n.c.	"	Ziama Mansouriah cave	1572	1571-1572
70,00	ANGUILLA	1982	55c	470	463-479	Fountain Cave	432	425-440
7,00	ANTILLEN Neederlandse	2001	110p	965	965-967	Muzzle cave	1277	1277-1279
0,00	ANTILLEN Neederlandse	2001	85c	966	"	Muzzle cave	1278	1277-1279
0,00	ANTILLEN Neederlandse	2001	225c	967	"	Muzzle cave	1279	1277-1279
	ARUBA	1999	25c	185	185-192	Guadirikiri Cave	256	256-259
	ARUBA	2009	175c	344	344-346	Guadirikiri Cave	425	425-427
	ARUBA	2009	200c	345	"	Guadirikiri Cave	426	425-427
	ARUBA	2009	225c	346	"	Guadirikiri Cave	427	425-427
	AUSTRALIA	1996	95c	1487	1485-1488	Naracoorte fossil cave	1495	1493-1496
19,00	AUSTRALIAN ANTARCTIC TERR.	1996	$ 1.00	L100	L98-L101	Ice cave	108	106-109
	AUSTRIA - Osterreich Rep.	1987	S5	1351	1349-54	Dachstei Ice Cave	1716	1716
	AUSTRIA - Osterreich Rep.	1991	S5	1493	1492-99	Obir-Tropfstein - Limestones Cave	1852	1852
	AUSTRIA - Osterreich Rep.	1994	S6	1496	1 val	Peggau Cave, Lurgrotte, Styria	1952	1952
8,00	AUSTRIA - Osterreich Rep.	2013	70	n.c.	1 val	Adelsberg Grotte - Postojska jama	F 2887	1 val
4,50	BARBADOS	1977	$1.00	458	455-458	Harrison's karst cave	431	428-431
4,50	BARBADOS	1981	10c	559	559-562	Harrison's karst cave	537	537-540
0,00	BARBADOS	1981	20c	560	"	Harrison's karst cave	538	537-540
0,00	BARBADOS	1981	55c	561	"	Harrison's karst cave	539	537-540
0,00	BARBADOS	1981	$2.50	562	"	Harrison's karst cave	540	537-540
0,00	BARBADOS	2000	90c	988	1 val	Harrison's karst cave	1024	1018-1031
	BELGIE - BELGIQUE - Belgio	1968	F. 6	702	700-703	Spiennes - Neolitic fllint cave	1450	1448-1451
1,50	BELGIE - BELGIQUE - Belgio	1976	F 4.50	961	961-964	Remouchamps - Karst cave	1830	1827-1830
	BELGIE - BELGIQUE - Belgio	1991	14	1403	1403-1407	Couvin - Karst cave	2410	2410-2414
	BELGIE - BELGIQUE - Belgio	1996	16	1612	1612-1613	Han-sur-Lesse cave	2640	2640-2641
	BERMUDA	2002	35.00	827	827-830	Fantasy karst cave	828	828-831
	BERMUDA	2002	70.00	828	"	Crystal karst cave	829	828-831
	BERMUDA	2002	80.00	829	"	Prospero's karst cave	830	828-831
	BERMUDA	2002	1.00	830	"	Cathedral karst cave	831	828-831
6,00	BHUTAN	1991	6 NU	960	952-965	Carlsbad Cavern, New Mexico	981	980-982

€	Country	Year	Value	Scott	N.Set	Subject	N° Y & T	N° Set
1,00	BOLIVIA	2013	BS 1.50	n.c.	1 val	Karst Humalajalanta Cave	n.c.	1 val
	BOSNA i HERCEGOVINA - Croatia	1999	0.80	331	1 val	Buna river wellspring cave	296	296
	BOSNA i HERCEGOVINA - Croatia	2005	1.00	142	1 val	Wind calcareous cave, Pecina Vjetrenica	600	600
	BOSNA i HERCEGOVINA - Croatia	2008	1.00	625	1 val	Wind calcareous cave, Pecina Vjetrenica	136	136
1,50	BOSNA i HERCEGOVINA -Federacija	2010	1.50	n.c.		Neolitic cave	257	257
	BOSNA i HERCEGOVINA -Federacija	2014	3.00	n.c.	1 val	Biambarska pecina - calcareous cave	709	1 val
	BOSNA i HERCEGOVINA -Federacija	2014	1,50	nc	1 val	Hrustovaska pecina - calcareous cave	722	1 val
	BOSNA i HERCEGOVINA - Serbija	2001	0.50	149a	149a-149f	Rastusha Karst cave	195	195-200
	BOSNA i HERCEGOVINA - Serbija	2001	0.50	149b	"	Vaganska Karst cave	196	195-200
	BOSNA i HERCEGOVINA - Serbija	2001	0.50	149c	"	Pavlova Karst cave	197	195-200
	BOSNA i HERCEGOVINA - Serbija	2001	0.50	149d	"	Orlovcha Karst cave	198	195-200
	BOSNA i HERCEGOVINA - Serbija	2001	0.50	149e	"	Ledana Karst cave	199	195-200
	BOSNA i HERCEGOVINA - Serbija	2001	0.50	149f	"	Pod Jeikom Karst cave	200	195-200
	BOTSWANA	1977	4t	187	187-92	Gcwihaba Karst cave	339	339-344
	BOTSWANA	1998	2.00 P	657	655-658	Stalactites - Gcwihaba Cave	805	804-807
	BOTSWANA	2003	P 3.30	769	766-69	Gcwihaba Karst cave	910	907-910
14,00	BRASIL	1996	2.68	2590	BF 1 val	Karst cave	BF 101	1 val
1,20	BRASIL	2010	Rs 1.05	n.c.	1 val	Peter Lund e Lagoa Santa Cave	3108	1 val
11.00	CAYMAN Is.	2001	20 c	816	815-820	Peter's Cave	874	873-874
1,70	CESKA Rep.	2003	14 kc	3201	3200-3201	Punkva karst cave	331	330-331
	CESKOSLOVENSKO	1963	30h	1189	1189-92	Moravian Karst cave	1285	1284-1287
	CESKOSLOVENSKO	1963		1192	"	Macocha Karst Abyss	1287	1284-1287
	CHILE	2007	$250	1483c	1483a-c strip	Anzota cave	1762	1760-1763
	CHINA R.P.	1999	80	2964	2960-2965	Fanyin Cave	3681	3677-3682
1,00	CHINA R.P.	2002	80	3232	3230-33	Beidou cave	4036	4034-4037
	CONGO Rep. Pop.	1981	20 F	622	622-623	Bangou Cave	654	654-655
	CONGO Rep. Pop.	1981	25 F	623	"	Bangou Cave	655	654-655
	CUBA	1936	8 C	328	324-331	Bellamar cave	225	221-228
	CUBA	1986	20	2906	2887-06	Santo Domingo cave	2734	2715-2734
3,06	DEUTSCHELAND ex DDR	1977	10	1796	1796-00	Cave and karst spring	1879	1879-1883
	DOMINICANA	2010	$ 10	n.c.	n.c.	Pomier archalogicall cave	1633	1633-1636
	DOMINICANA	2010	$ 10	n.c.	n.c.	FunFun karst cave	1634	1633-1636
	DOMINICANA	2010	$ 10	n.c.	n.c.	Guacara karst cave	1635	1633-1636
	DOMINICANA	2010	$ 10	n.c.	n.c.	Swallows cave	1636	1633-1636
	ECUADOR	1956	50ctv	C288	C288-C297	Rumichaca cave	PA285	PA 285-294
	ECUADOR	1957	50ctv	C310	C310-C311	Rumichaca cave	PA285a	PA 285a
	ECUADOR	1999	1000 s	1481	1481-82	Los Tayos cave	1434	1434-1435
	ECUADOR	1999	2800 s	1482	"	Los Tayos cave	1435	"
	ESPAÑA	1964	1 pta	1207	1200-09	Majorca - Dragon cave	1310	1306-1311
	ETHIOPIE	1983	5 c	1060	1060-64	Sof Omar cave	1065	1065-1069
	ETHIOPIE	1983	10 c	1061	"	Sof Omar cave	1066	1065-1069
	ETHIOPIE	1983	15c	1062	"	Sof Omar cave	1067	1065-1069
	ETHIOPIE	1983	70c	1063	"	Sof Omar cave	1068	1065-1069
	ETHIOPIE	1983	80c	1064	"	Sof Omar cave	1069	1065-1069
5,50	FIJI	1985	$ 1	530	527-30	Sava-I-Lau Caves	522	519-522
	FRANCE	1946	20f	571	568-71	Granite see cave	764	763-64
	FRANCE	2006	0.54 €	3234 j	3234 a-j	Luordes cave	3950	3942-3951
2.30	GABONAISE Republique - Gabon	1977	70 F	379	377-79	Lebamba karst cave	375	373-75
6,50	GEORGIA	2003	20	332	331-34	Ancient caves	353	352-355
7,00	GIBRALTAR - Gibilterra	2003	P.40	961	960-63	St. Michael's karst cave	1065	1065-1068
	GIBRALTAR - Gibilterra	2012	P. 51	n.c.	2 val	St. Michael's karst cave	1487	1487-1488
	GIBRALTAR - Gibilterra	2016	P. 22	n.c.	3 val	Gorham's cave complex - UNESCO	n.c.	3 val
	GIBRALTAR - Gibilterra	2016	P. 64	n.c.	"	Gorham's cave complex - UNESCO	n.c.	"

€	Country	Year	Value	Scott	N.Set	Subject	N° Y & T	N° Set
	GIBRALTAR - Gibilterra	2016	P.70	n.c.	"	Gorham's cave complex - UNESCO	n.c.	"
	GUYANA	2013		n.c.	3 val	Phraya Nakon CAve - Thailandia	3666A	3666 A - C
	GUYANA	2013		n.c.	"	Phang Na Cave - Thailandia	3666B	"
	GUYANA	2013		n.c.	"	Phayanakorn cave - Thailandia	3666C	"
1,20	HELLAS - Grecia	1980	8	1345	1343-48	Perama Ioannina karst cave	1458	1453-1458
0,00	HELLAS - Grecia	1980	10	1346	"	Dyros Mani karst cave	1383	1381-1386
2,80	HELLAS - Grecia	1982	D. 50	1421	1416-21	Petralona cave and skull	1384	1381-1386
0,55	HELLAS - Grecia	1992	D 70	1755	1749-1760	Kilkis cave	1806	1800-1811
3,00	INDONESIA Republik	1993	700	1554	1553-55	Goa Petruk karst cave	1341	1340-1342
1,00	ISRAEL	1970	0,3	406	402-06	Soreq karst cave	398	394-398
1,25	ISRAEL	1980	50	743	1 val	Soreq karst cave	756	756
8,00	ISRAEL	2012	3	n.c.	3 val	Rosh Anikra see cave	2213	2211-2213
	ISRAEL	2017	2,40	n.c.	3 val	Nahal Me'arot caves	n.c.	3 val
	ISRAEL	2017	10	n.c.	4 val	Maresha andBet-Guvrin caves	n.c.	"
1,00	ITALIA	1977	170 L	1265	1262-65	Castellana karst cave	1303	1301-1303
1.00	ITALIA	1982	200 L	1520	1520-23	Frasassi karst cave	1536	1536-1539
2,00	ITALIA	2007	1,4	2826	1 val	Cave - Roman Spelology Club	2951	1 val
5,00	JERSEY	1994	23			Paleolithic life - Cotte (Cave) de St. Brelade	655-56	655-658
	JERSEY	1994	30			Paleolithic life - La Hougue Bie	657-58	655-658
8,50	JUGOSLAVIJA	1959	D 15	529	527-535	Postojna karst cave	774	772-780
1,50	JUGOSLAVIJA	1984	D 40	1686	1685-86	Pekel cave	1934	1933-1934
	KIBRIS Turk - CYPRUS Turk	1999				Sutunlu Cave	462	462-463
	KIBRIS Turk - CYPRUS Turk	1999				Incirli Cave	463	"
	KOREA DPR - Nord	2002	10	422a	423 a-d	Ryongum karst cave	3177	3177-3180
	KOREA DPR - Nord	2002	20	422b	"	Ryongum karst cave	3178	3177-3180
	KOREA DPR - Nord	2002	30	422c	"	Ryongum karst cave	3179	3177-3180
	KOREA DPR - Nord	2002	40	422d	"	Ryongum karst cave	3180	3177-3180
	KOREA DPR - Nord	2002	n.v.		Label	Speleothem of a Karst Cave		Label
	KOREA Rep. - South	1973	10	850	849-50	Kusan-Ni karst Cave	747	746-751
	KOREA Rep. - South	1975	20	993	993-94	Yeong Weol karst cave	872	872-873
	KOREA Rep. - South	2009	250	n.c.		Yangcheondang lava tube	2496	2496-2497
	KOREA Rep. - South	2009	250	n.c.	BF 2 val	Yangcheondang lava tube	2497	2496-2497
5,00	KOREA Rep. - South	2009	251	n.c.	"	Yangcheondang lava tube	BF	3 val
5,20	KOSOVO U.N.	2006	€ 0,50	56	54-57	Karst cave	56	54-57
5,00	KOSOVO	2011	€ 0,70	n.c.	2 val	Kosova karst cave	93	93-94
0,00	KOSOVO	2011	€ 1,00	n.c.	"	Kosova karst cave	94	93-94
	LAOS PDR	2000	600k	1403	1402-05	Tham Chang karst Cave	1403	1402-05
20,00	LIBAN	1955	7,50 p	291	291-295	Jaita cave - original name Nahr el Kelb	113	109-117
	LIBAN	1955	10,0 p	292	"	Jaita cave - original name Nahr el Kelb	114	109-117
	LIBAN	1955	12,50 p	293	"	Jaita cave - original name Nahr el Kelb	115	109-117
	LIBAN	1955	25,0 p	294	"	Jaita cave - original name Nahr el Kelb	116	109-117
	LIBAN	1955	50,0 p	295	"	Jaita cave - original name Nahr el Kelb	117	109-117
3,00	LIBAN	1961	70,0 p	C313	C311-C313	Visit Jeita Cave	PA224	PA222-224
	LIBAN	1967	20,0 p	C513	C510-C513	Jaita cave - original name Nahr el Kelb	PA424	PA 421-424
0,30	MAGYAR - Ungheria	1964	60 f	1581	1578-95	Aggtelek Cave	1674	18 val
	MAGYAR - Hungary	1989	3	3195	3195-3198	Baradla - Aggtelek Karst Cave	3231	3231-3234

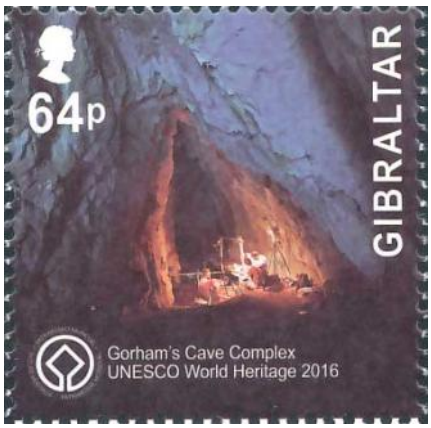
€	Country	Year	Value	Scott	N.Set	Subject	N° Y & T	N° Set
	MAGYAR - Hungary	1989	5	3196	"	Szemlohegyi - Karst Cave	3232	3231-3234
	MAGYAR - Hungary	1989	10	3197	"	Anna Karst Cave	3233	3231-3234
	MAGYAR - Hungary	1989	12	3198	"	Topolcai Karst Lake Cave	3234	3231-3234
	MAGYAR - Hungary	1999	27	3654	3654-3655	Cave of Aggtelek	3677	3677-3678
4,50	MAGYAR - Ungheria	2002	Ft 180	3811	3809-11	Aggtelek Cave	3854	3852-3854
	MAGYAR - Ungheria	2004	Ft 48	IP		Pál-völgyi cave	IP	
	MAGYAR - Ungheria	2004		back		Pál-völgyi cave	back	
3,00	MAGYAR - Ungheria	2007	Ft 200	4034	1 val	Aggtelek - Int. Cave Rescue Conf.	4192	1 val
	MAKEDONHIA	2008	12	n.c.	2 val	Vrelo karst cave	463	463
	MAKEDONHIA	2008	12	n.c.	"	Vrelo karst cave	489	489
4,30	MAKEDONHIA	2014	80D	n.c.	1 val	Speleologist and Cave	676	1 val
	MALAYSIA	2008	50 s	n.c.	3 val	Mulu cave	BF122	4 val
1,20	MEXICO	1987	$ 150	1515	1513-16	Garcia karst cave	1209	1207-1209
5,00	MOLDOVA - Moldavia	2012	7 L	772	770-772	Emil Racovita Cave	706	704-706
3,50	MONACO	1958	10 F - 12 F	Strip	416-18-18a	Massabielle Cave - Lourdes (1858-1958)	strip	
6,50	MONACO	1958	10 F		"	Massabielle - Luordes cave	497	492-502
0,00	MONACO	1958	12F	418	"	Massabielle - Luordes cave	498	"
14,50	MONACO	1983	2,60	1364	1361-1365	Observatory Grotto - Karst cave	1360	1360-1364
	MONACO	2000		2179		Observatory Grotto - Karst cave		
	MONACO	2016		n.c.		Observatory Grotto - Karst cave		
3,00	NEW ZEALAND	1996	90c	1349a	strip	Waitomo limestone cave	1448	1440-1448
	NEW ZEALAND	1996	90 c	1353	1350-53	Waitomo limestone cave	BF106	4 val
14,00	NEW ZEALAND	2007	3,00	2135	2129-2135	Maori Cave -T ongaporutu	2321	2315-2321
1,40	NIPPON	1959	10	665	664-65	Akiyoshi karst cave	620	619-620
1,10	NIPPON	1959	10	676	676-77	Ao sea cave	631	631-632
0,30	NIPPON	1969	15	981	1 val	Kochomon sea cave	931	1 val
	NIUE'	1950	1 sh	101	94-103	Makefou cave	87	80-89
0,50	NIUE'	1967	10c su1 sh	113	106-115	Makefou cave	99	92-99
	NIUE'	1998	$ 1,50	711	707-11	Underwater cavern	684	680-684
	NIUE'	2007	20 c	n.c.	7 val	Palaha karst cave	853	853-859
	NIUE'	2009	$ 4,70	n.c.	6 val	Limeston caves	BF 157	6 val
	NIUE'	2009	$ 5,00	n.c.	"	Liku cave	BF 158	6 val
4,00	PAPUA - NEW GUINEA	1998	50 t	949	948-51	Loniu caves - Manus Is.	n.c.	4 val





€	Country	Year	Value	Scott	N.Set	Subject	N° Y & T	N° Set
9,00	PITCAIRN Is.	1997	5 c	479	479-82	Christian's cave	492	492-495
0,00	PITCAIRN Is.	1997	20 c	480	"	Christian's cave	493	492-495
0,00	PITCAIRN Is.	1997	35 c	481	"	Christian's cave	494	492-495
0,00	PITCAIRN Is.	1997	$ 5	482	"	Christian's cave	495	492-495
9,25	PITCAIRN Is.	2004	$ 1,00	597	595-98	Christian's cave	612	611-614
	PITCAIRN Is.	2016	$ 2.00	n.c.	n.c.	Christian's cave	n.c.	n.c.
2,70	POLSKA	1976	5.00	2163	2159-2164	Ojcow Karst Cave	2282	2278-2283
2,00	POLSKA	1980	2	2390	2390-95	Perdidos karst cave - Cuba	n.c.	5 val
	POLSKA	2007	1,35 ZL	IP		Cave and bat	IP	1 cal
2,00	ROMANIA	1958	1,20 L	1236	1235-36	Cave and E. Racovita	1591	1590-1591
11,80	ROMANIA	1978	2,15 L	2780	2777-82	Mujerii Karst cave	3106	3103-3108
0,00	ROMANIA	1978	5,5 L	2790	2790-95	Polovraci Karst cave	3121	3121-3126
0,00	ROMANIA	1978	1, 00 L	2791	"	Topolnita karst cave	3122	3121-3126
0,00	ROMANIA	1978	1,50 L	2792	"	Ponoare karst cave	3123	3121-3126
0,00	ROMANIA	1978	2,15 L	2793	"	Ratei karst cave	3124	3121-3126
0,00	ROMANIA	1978	3,40 L	2794	"	Closani Karst cave	3125	3121-3126
0,00	ROMANIA	1978	4,80 L	2795	"	Epuran Karst cave	3126	3121-3126
4.00	ROMANIA	1995	1615L	4016	4013-4016	Scarisoara Karst Cave	4260	4257-4260
	ROMANIA	2007	40 B	4911	4911-14	Altar Rock karst cave	3127	3121-3126
11,80	ROMANIA	2010	30 B	n.c.	6 val	Ursilor Karst Cave	5481	5481-5486
0,00	ROMANIA	2010	50 B	n.c.	"	Closani Karst Cave	5482	5481-5486
0,00	ROMANIA	2010	60 B	n.c.	"	Muierii Karst Cave	5483	5481-5486
0,00	ROMANIA	2010	3,00 L	n.c.	"	Meziad Karst Cave	5484	5481-5486
0,00	ROMANIA	2010	3,10 L	n.c.	"	Vantului Limestone Cave	5485	5481-5486
0,00	ROMANIA	2010	8,70 L	n.c.	"	Sura Mare Karst Cave	5486	5481-5486
0,50	SAN MARINO	1965	90 L	622	622-25	Cave - Dante - Stige river	656	655-658
1,00	SLOVENIJA	1996	55 t	275	1 val	Skocjan karst cave	157	1 val
5.00	SLOVENIJA	1996	0,56€	IP	1 val	Skocjan karst cave	IP	1 val
	SLOVENIJA	2003	D	518	1 val	Vilenica karst Cave	385	1 val
	SLOVENIJA	2013	0,64€	n.c.	1 val	Postojnska Karst Kave (Adelsberg, Pustumia)	BF 67	1 val
	SLOVENSKO	1997	6	271	271-272	Domica Cave	238	238-239
	SLOVENSKO	1997	8	272	"	Ochtisnka Aragonitic Cave	239	238-239
3,50	SLOVENSKO	2011	1,1	n.c.	1 val	Dosinska Ice cave	576	576
	SOUTH AFRICA Republic	1978	25 c	514	511-14	Cango cave - Stalactites curtain	456	453-456
7,00	SOUTH AFRICA Republic	2001	Air mail rate	C 41	C 41-45	Cango cave	PA 56	PA 56-65
	TANZANIA	1991	10 s	698g	698 f-i	Condoa Cave (forse 1989)	BF 133A	4 val
	THAILAND	1972	75	637	637-40	Lod Cave, Phangnga	627	627-630
	THAILAND	2004	3	2130 t	2130 a-t	Phi Maen Cave	2131	2112-2131
	THAILAND	2004	3	2147 p	2147 a-t	Le Kao Kop Cave	2186	2171-2190
40,00	TONGA	1953	3 d	103	100-113	Swallows' Cave	103	100-113
9,30	UKRAINA	2011	2.20	n.c.	BF 5 val	The Marble Cave	Multi	1035-1041
	UNITED STATES of America	2002	23	IP	1 val	Carlsabad karst Cavern National Park	IP	1 val
	UNITED STATES of America	2006	39	4068	4033-72	Mammoth karst cave	Multi	3781-3820
12,00	URUGUAY	2001	20	1841		Palacio Cave	1969	1 val
3,75	URUGUAY	2006	20	1841		Palacio Cav e(same number different year)	2286	1 val
7,00	VENEZUELA	1960	0,35	784	782-84	Cave in non-carbonate rocks - Guacharo	602	600-602
5,50	VENEZUELA	1960	0,65	C755	C753- C755	Cave in non-carbonate rocks - Guacharo	686A	685A - 686A
3,50	VENEZUELA	1982	3 Bs			Guacharo Cave - and guaciaro bird	1099	1099-1101
0,00	VENEZUELA	1982	1,50 Bs	1256	1255-57	Erosional Caves - Funnels	1100	1099-1101
0,00	VENEZUELA	1982	2 Bs	1257	"	Guacharo cave	1101	1099-1101
7,60	VENEZUELA	1982	3 Bs	1270	1267-70	Guacharo cave	1114	1111-1114
6,00	VIETNAM	1980	40 xu			Pac Bo Cave	252f	252 D-G

€	Country	Year	Value	Scott	N.Set	Subject	N° Y & T	N° Set
11,25	VIETNAM	1984	50	1418	1418-27	Pelican cave - Hang Bo Nau	525 C	525 A-I
0,00	VIETNAM	1984	50	1421	"	Han Con Gai Cave	525 D	525 A-I
2,00	VIETNAM	2006	800	3277	3277-79	Bi Ky cave	2251	2251-2253
0,00	VIETNAM	2006	4000	3278	"	Xuyen Son Cave	2252	2251-2253
5,00	VIETNAM	2006	12000d	3281	BF	Tien cave	BF 130	1 val
4,00	VIETNAM	2015	12000d	n.c.	3 val	Hang Toi Cave (Black Cave)	2884	2882-2884
3,00	ZANZIBAR	1963	2'50	284	281-84	Coral/Karst Cave - Mangapwani	261	258-61
3,00	ZANZIBAR	1964	2'50	304	301-04	Coral/Karst Cave - Mangapwani	281	278-281
5,00	ZIMBABWE	1991	51	650	648-653	Chinhoyi Cave	242	240-245



Andrea Pietrolungo

Andrea Pietrolungo

Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo è in lutto. Si è spento il 31 gennaio, all'età di 39 anni, Andrea Pietrolungo, tecnico speleo e direttore della scuola regionale Speleo di cui era istruttore da anni, volontario del CNSAS e capostazione delle Forre Abruzzo. Pietrolungo dall'inizio del mese era stato impegnato per il coordinamento degli elicotteri nelle emergenze maltempo nel Teramano: giorni e giorni trascorsi in mezzo alla neve a soccorrere le persone isolate dalla neve. Aveva partecipato anche ai funerali a L'Aquila dei soccorritori del 118 morti nello schianto con l'elicottero a Campo Felice. Lo stress, la stanchezza, il continuo correre in soccorso al freddo... Andrea era sano come un pesce e chiunque avrebbe pensato a un'influenza. Invece il suo grande cuore ha ceduto.
L'esperienza di Andrea Pietrolungo come tecnico speleo era rinomata in tutta Italia: pioniere dell'ultima grotta scoperta a Roccamorice, quella della Lupa, il giovane aveva partecipato in due spedizioni in Georgia, dove ha aperto numerose nuove forre. La mattina del 31 gennaio il malore: l'ambulanza del 118 non ha fatto in tempo neanche a prenderlo in consegna. L'infarto era talmente evidente che anche i medici hanno ritenuto superflua la ricognizione autoptica, lasciando la salma ai familiari. La notizia della morte del giovane speleologo
ha gettato nel dolore l'intera comunità pianellese e listato a lutto il Corpo del Soccorso Alpino e Speleologico abruzzese, che si stringe commosso alla famiglia.

da Scintillena: il ricordo di Andrea

Gli Amici

Ci sono giornate buie anche in attività che abitualmente ci regalano divertimento e soddisfazione. Il 31 gennaio 2017 è stata una giornata nera per la speleologia e il torrentismo, con quella telefonata di mattina presto che nessuno vorrebbe ricevere nella vita, che per un istante ha ghiacciato anche i nostri cuori, rimasti sospesi e increduli, trafitti da un dolore indicibile, inconsolabile. Andrea Pietrolungo è stato direttore della scuola regionale di speleologia, direttore delle Operazioni di Soccorso e istruttore regionale di speleologia del CNSAS, capostazione forre d'Abruzzo e TSF di torrentismo sempre del CNSAS, nonchè istruttore di speleologia del SSI, sicuramente una delle figure più preparate e competenti sul territorio. Nonostante la giovane età, vent'anni dedicati a queste discipline spendendo in addestramento o uscite ogni fine settimana che il meteo concedesse. Tante le esplorazioni che lo hanno visto protagonista: i campi speleo della grotta dei Tre Portoni in Maiella, la scoperta della grotta della Lupa nei pressi di Roccamorice (PE), le due spedizioni per aprire nuovi canyon in Georgia… Questo per la fredda cronaca che cerca di ricostruire una biografia. Per le storie di quelli che lo hanno conosciuto, Andrea è stato un Amico vero, una persona preziosa e rara, insostituibile. La necrologia recita aggettivi quali umile, leale, instancabilmente generoso e disponibile, parole che suonano vuote come la campana a morte che le accompagna. Solo chi ha avuto la fortuna di incontrarlo anche occasionalmente le sente animate dalla musica della sua risata sempre spontanea, della sua semplice gioia di vivere che riempiva ogni impresa, che sapeva inventare aneddoti spassosi da raccontare negli anni successivi davanti a una birra. Ognuno di noi conserva una quantità incommensurabile di questi ricordi, così che è stato impossibile piangerlo al funerale senza che ogni tanto si aprisse un sorriso riparlando di qualche episodio che tornava alla mente; impossibile anche per noi piangerlo senza la sua leggerezza infantile, la freschezza che si riconosce solo nei cuori puri. Ripenso alla sua gioia incontenibile di bambino quando in uno degli ultimi salti della forra di Riancoli eravamo riusciti a recuperare, con una manovra fuori dagli schemi, la sua sacca perso-

nale finita in uno scavernamento la settimana precedente, e che dopo tutti quei giorni in acqua gli aveva restituito il cellulare e perfino il tabacco asciutti; la luce di stupore e di comprensione negli occhi, a testimonianza della prontezza e dell'acutezza della sua mente, quando aveva subito colto la spiegazione fisica del calcolo della demoltiplica di un paranco, diventandone a sua volta perfetto divulgatore; la sua furia di insegnante quando nella grotta di Pietrasecca, durante lo svolgimento di un'esercitazione di Soccorso, gli operatori alle piazzole non avevano compreso le manovre necessarie per superare l'incrocio di due teleferiche né si erano preoccupati di richiederne chiarimenti. Alla leggerezza ludica si affiancava costantemente la rigida cura delle manovre e delle tecniche, risultando affidabile come pochi, perché per lui il Soccorso era una vocazione più che un impegno; l'attenzione alla sicurezza in ogni attività era un automatismo sempre vigile che ci insegnava a non sottovalutare nessun aspetto, anche banale, con la determinazione e la fermezza di chi opera con passione mettendo tutto se stesso in ciò a cui tiene. La sua competenza era di un livello superiore, aveva sempre una soluzione leggermente migliorativa, spesso al di fuori dei manuali, senza mai accettare una riduzione della sicurezza che lasciava sorpresi i suoi compagni. Sapeva essere pignolo, quasi maniacale, nell'impiego delle corrette tecniche per la progressione e per il recupero della barella sia in grotta che in forra. La sua presenza garantiva il massimo livello di sicurezza possibile. Ha aiutato tanti nei suoi interventi di soccorso, in occasione dei terremoti e delle calamità che hanno afflitto le regioni centrali. Tanti altri ha salvato preventivamente insegnando in modo integerrimo il corretto comportamento da tenere in ambiente e le più aggiornate tecniche. Il suo paese si è rivelato minuscolo per contenere il fiume di persone giunte a rendergli l'ultimo saluto. Il cuore lo ha tradito una sola volta, in modo assurdo, insospettabile per chi era abituato a vederlo compiere prove sportive notevoli, imprese di estrema fatica che risolveva con la facilità di chi ha alle spalle un allenamento invidiabile. Era uno dei pochissimi in Abruzzo in grado di operare potenzialmente in un intervento in grotta fino a -1.000 mt e più. Inoltre, e questo fa un po' sorridere, era in grado di risalire su corda quasi nello stesso tempo che impiega uno speleologo normale a scendervi. Credevamo di vederlo anche a 90 anni partire spedito con l'imbraco per le sue imprese lasciandosi dietro gli altri, accecato dallo stesso desiderio ardente di scoperta. Invece, in modo troppo prematuro, quasi oltraggioso, saremo noi a indossare l'imbraco dovendo accettare che lui non farà parte dell'uscita, né di altre uscite quel giorno, e sarà atroce, innaturale, crudele. Ci sono tante cose che nella vita passano senza lasciare traccia, tanti volti che abbiamo conosciuto e poi spariscono nella nebbia del tempo. E poi ci sono le persone come lui, che fanno la differenza, per cui il dopo non sarà mai più come il prima. Per tutto quello che ci hai insegnato, per tutte le giornate splendenti che ci hai fatto vivere, per ogni singolo sorriso possiamo solo ringraziarti, Andrea; ci mancherai!

Erich Abram, l'ultimo uomo del K2

Erich Abram

Il 23 dicembre si era spento il penultimo di loro ancora in vita, Ugo Angelino, il 16 gennaio è morto invece l'ultimo uomo di quella grande impresa, Erich Abram. Aveva 94 anni ed era malato da tempo, tanto che non ha potuto andare a salutare il suo amico Ugo nel Duomo di Biella in occasione del funerale.

Nel 1954 questi uomini regalarono il K2 agli italiani, portando Achille Compagnoni e Lino Lacedelli in vetta. Mai due uomini avevano raggiunto la cima di quella che dopo questa impresa divenne "la montagna degli italiani". Il vero protagonista dell'impresa, però, fu Walter Bonatti a cui fu proibito di raggiungere la cima e che dovette sostare un'intera note all'addiaccio a pochi metri da essa.

La spedizione guidata da Ardito Desio era composta da 13 alpinisti: Achille Compagnoni, Lino Lacedelli, Walter Bonatti, Ugo Angelino, Erich Abram, Mario Fantin, Cirillo Floreanini, Pino Gallotti, Guido Pagani, Mario Puchoz, Ubaldo Rey, Gino Soldà e Sergio Viotto. Tra gli scienziati Paolo Graziosi, Antonio Marussi, Bruno Zanettin e Francesco Lombardi.

Durante la spedizione, con Bonatti e Amir Mahdi, Abram portò all'ultimo campo le bombole d'ossigeno che sarebbero servite per l'attacco finale alla vetta a Compagnoni e Lacedelli.

Negli anni successivi, tornato in Italia dopo la spedizione del 1954, continuò ad arrampicare, ma prese anche il brevetto di volo per l'elicottero, prendendo parte a molte operazioni di soccorso alpino.

Abram, nato a Vipiteno, era Guida Alpina ed un forte arrampicatore. Sue alcune vie che divennero delle classiche in Dolomiti, come lo Spigolo sud est del Piz Ciavazes nel Gruppo del Sella e la parete Nordovest del Sass Pordoi.

Erich Abram con Walter Bonatti (a sinistra), di cui era grande amico, durante la spedizione del 1954.

Gli appuntamenti della Speleologia

SCUOLA DI SPELEOLOGIA DI GORIZIA

5° CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

Organizzato dalla Scuola di Speleologia di Gorizia
in collaborazione con il Punto Giovani Gorizia
9 marzo - 30 marzo 2017

Punto Giovani Gorizia

Cognome .....

Nome .....

Luogo e data di nascita .....

.....

Residente in Via .....

.....

Città .....

Socio S.S.I. — SI NO

Telefono .....

E mail: .....

Firma del richiedente Data

....

Firma esercente la patria potestà
(per minori)

CHI SIAMO

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978.
Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. Si occupa inoltre di cavità artificiali legate al periodo bellico della Grande Guerra 1915-18.
Socio fondatore della Federazione Speleologica Isontina, collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Socio fondatore della Fed. Spel. Regionale del Friuli Venezia Giulia, è attualmente iscritto alla Società Speleologica Italiana.
Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" ha una propria struttura didattica denominata Scuola di Speleologia di Gorizia "Igor Kocjancic". I servizi didattici offerti dalla Scuola vanno dai corsi di speleologia di ogni ordine e grado agli interventi didattici presso le varie scuole dell'Isontino.
Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha pubblicato numerosi volumi a carattere scientifico, naturalistico e divulgativo, fra cui i seguenti numeri monografici: "Le gallerie cannoniere del Monte Fortin", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Proceedings 10th International Symposium on Pseudokarst", "Il fenomeno carsico di Taipana" e "Le gallerie cannoniere del Monte Sabotino" e altri, cura inoltre il bollettino mensile on line "Sopra e sotto il Carso".
Dal 2003 gestisce il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana (UD), unica struttura ricettiva del genere in Friuli Venezia Giulia.

LA SCUOLA DI SPELEOLOGIA di GORIZIA
con la collaborazione del
PUNTO GIOVANI GORIZIA
(C.R.C.)
Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"
SCUOLA DI SPELEOLOGIA di GORIZIA
organizza

5° Corso di Introduzione alla Speleologia

Punto Giovani Gorizia

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO FVG

SCOPO

Il corso si propone di introdurre gli allievi all'attività ed alla ricerca speleologica, condotte nel pieno rispetto dell'ambiente, attraverso una serie di lezioni teoriche, che comprendono elementi di tecnica esplorativa, elementi di carsismo, geologia, ecologia in ambiente carsico, cenni di cartografia e rilevamento topografico ed una serie di escursioni in grotte molto semplici che mirano soprattutto al rispetto e alla conoscenza dell'ambiente sotterraneo.

ISCRIZIONI

Il corso è completamente gratuito. Le iscrizioni devono essere fatte entro il 04/03/2017 alla segreteria del Punto Giovani Gorizia o anche via mail ai seguenti indirizzi:

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"
Via Ascoli, 7 - 34170 Gorizia tel: 3297468095
http://www.seppenhofer.it
mail: seppenhofer@libero.it
Facebook: Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

Punto Giovani Gorizia: tel/fax0481 537089
Via Vittorio Veneto, 7- 2° Piano - 34170 Gorizia
puntogiovanigo@gmail.com
corsi.puntogiovanigo@gmail.com
informagiovanigo@gmail.com
Facebook: Punto Giovani Gorizia

PROGRAMMA DEL CORSO

Lezioni teoriche

Giovedì 9 Marzo 2017 ore 20.00
- Presentazione corso
- Caratteristiche ed impiego delle attrezzature speleologiche.
- Tecnica esplorativa

Giovedì 16 Marzo 2017 ore 20.00
- Elementi di geologia, carsismo, speleogenesi

Giovedì 23 Marzo 2017 ore 20.00
- Ecologia e salvaguardia dell'ambiente
- Vita animale e vegetale nelle grotte

Giovedì 30 Marzo 2017 ore 20.00
- Elementi di soccorso e prevenzione degli incidenti
- Catasto e documentazione delle grotte

Esercitazioni pratiche

Domenica 12 Marzo 2017 ore 8.30
- Grotta Azzurra di Samatorza (Carso triestino) Primi passi in grotta e illustrazione del fenomeno carsico.

Domenica 19 Marzo 2017 ore 8.30
- Grotta di Boriano (Carso triestino). Progressione in grotta e tecniche fotografiche in ambiente ipogeo.

Domenica 26 Marzo 2017 ore 8.30
- Grotta Paranco (Carso triestino). Alla scoperta di una delle grotte più belle del Carso.

Punto Giovani Gorizia

REGOLAMENTO

- Il corso è aperto a tutti coloro che abbiano compiuto i 15 anni.
- Per i minorenni è richiesta l'autorizzazione scritta dei genitori.
- Il corso sarà tenuto da istruttori ed aiuto istruttori di provata capacità tecnica e didattica.
- La direzione del corso si riserva di apportare al programma tutte le modifiche che ritiene necessarie al più corretto e proficuo svolgimento del corso.

DIRETTORE DEL CORSO

Maurizio Tavagnutti

NOTIZIE UTILI

Ci trovi a Gorizia in via Ascoli,7 tutti i giovedì dalle ore 21.00 alle 23.00.
Se preferisci possiamo incontrarci su Facebook
Gruppo: Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer
Pagina: Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"
Rivista on line: Sopra e sotto il Carso
Se vuoi saperne di più consulta il nostro sito web:
www.seppenhofer.it
www.speleologia-provgo.it/
I nostri numeri di telefono sono: Tel.: 0481520537
Cell.: 3297468095
mail: seppenhofer@libero.it

CALVARIO : il Colle della memoria

Il Raggruppamento delle Associazioni, indicate nei loghi sotto riportati, nell'intento di proseguire l'opera di recupero e di valorizzazione del Monte Calvario, organizza per

domenica 19 marzo 2017

una passeggiata lungo i sentieri da poco realizzati dalla Protezione Civile Regionale sul colle stesso.

Il programma prevede:

- *ore 10 ritrovo presso la Baita Alpina di Lucinico, via del Collio 20/ b;*
- *ore 10,20 partenza lungo i sentieri sterrati con destinazione il Belvedere (sul naso del Calvario) e la zona monumentale (Tre Croci e Obelisco), con informazioni storiche e naturalistiche sui siti dislocati lungo il percorso fornite da esperti;*
- *ore 13.30 rientro alla baita. Coloro che lo desiderano potranno usufruire di un rinfresco (contributo spese di € 5,00 a persona) che prevede la pastasciutta (preparata dagli Alpini), un assaggio di affettato e frittata (come nella antica tradizione delle scampagnate di San Giuseppe).*
- *Coloro che volessero effettuare la camminata secondo la tecnica del nordic walking con i bastoncini appositi, potranno essere assistiti da un istruttore federale della scuola italiana N.W. I neofiti della disciplina saranno istruiti sull'uso degli appositi bastoncini che saranno forniti a chi ne fosse sprovvisto, fino ad un n. massimo di 20.*

Alle ore 8.30 l'Ass.ne La Primula effettuerà – come ogni anno - la pulizia delle aree lungo il percorso della scarpinata alpina, unendosi quindi poi alla passeggiata; l'iniziativa è aperta a chiunque sia interessato.

Le iniziative si effettueranno solo con condizioni meteo favorevoli.

Tutti gli aderenti ed i simpatizzanti delle Associazioni sono invitati all'iniziativa

BCC Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico Farra e Capriva

SOPRA E SOTTO IL CARSO

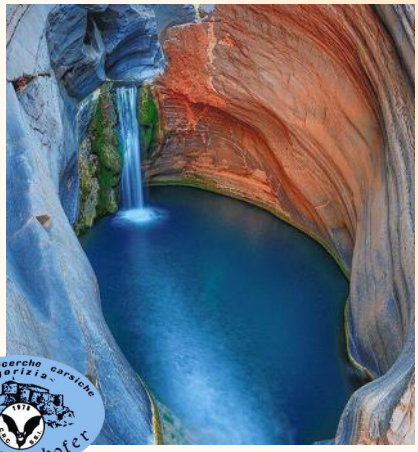
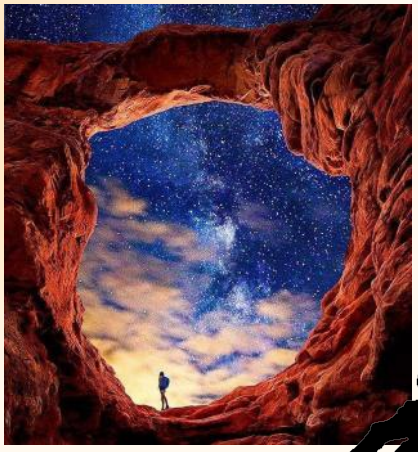
Rivista on line del
C.R.C. "C. Seppenhofer"

via Ascoli, 7
34170 GORIZIA
Tel.: 3407197701
E-mail: seppenhofer@libero.it
Sito web: http//:www.seppenhofer.it

" il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è un'associazione senza fini di lucro"

Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della Federazione Speleologica Isontina, collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a Gorizia in via Ascoli, 7.



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana" cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.